

COMBATTIMENTO
SPIRITVALE,
ORDINATO
DA VN SERVO
DI DIO
VSCITO IN LVCE
PER OPERA



*Di Girolamo Conte di Porcia,
il Vecchio.*



IN ROMA,

Presso Guglielmo Facciotto. 1594. +
Con Licenza de' Superiori.

OF THE

REPUBLIC OF THE PHILIPPINES

OFFICE OF THE

COMMISSIONER OF LANDS

AND MINES

MANILA

1911

RECEIVED

1911

OFFICE OF THE COMMISSIONER OF LANDS AND MINES
MANILA

ALLA
MOLTILLV TRE S.
LA
S. PORTIA
MANTACO
MELLINI.



NON è dubbio, alcuno, Illustre Signora, che la perfezzione dell'anima di gran lunga trapassa qual si voglia eccellenza del corpo: & però non è marauiglia, se l'operationi di quella auanzano grandemente ogni proportionata attione di questo. Per cioche è cosa necessaria, che mentre l'huomo se ne stà vestito di q̄sta spoglia mortale per esser cōposto dell'vno, & dell'altro, con l'aiuto di que

Iti doi instrumēti, s' eserciti à far per
petua guerra contra la sua depraua-
ta natura; accioche ridotto il senso
in seruitù dello Spirito, con piu age-
volezza superi tante difficoltà, che
quui si trouano; & in fine della pu-
gna se ne voli al Cielo. Essendomi dū-
que capitata alle mani la presente
operetta, chiamata Combattimento
Spirituale; m'è parso cōueniente de-
dicarla al nome di V. S. mol. Illustre,
rēdendomi certo le sia per piacere,
& tãto piu che desidera hauer qual-
che essempio per poter cō maggior
facilità ribattere i colpi de nostri a-
uersarij. Et l'Autore di essa potrà
contentarsi, ch'io gl'habbia proueda-
to di cotal appoggio. Accetti dūque
V. S. mol. Illustre, questo libretto, che
così volentieri le offerisco in dono,
nó come in testimonio della seruitù
mia verso la persona sua; ma come in
cōfermatione d'essa. Con che humil-
mente li faccio reuerēza, & pregole
da N S. Iddio ogni felicità. Di Roma
li 25. di Ottob. 1594. Di V. S. mol. Illus.

Aff. Seruitore,

Curtio Marcelli

Alle Molt. Reuer. Madri Abba-
dessa, & Suore del Monaste-
rio di S. Andrea di Vene-
tia, desiderose del-
la Christiana per-
fettione.

IO mi sento tanto obligato al-
l'ardente voglia, che in voi
hò conosciuto di caminare à
lungi passi sempre più innanzi nell'a-
more del Crocefisso, che nelle fatiche sin-
bora prese, vedendo i bisogni dell'ani-
me vostre, non posso asquetar in tutto
l'animo mio: sì perche n'hò già riceu-
ta assai larga mercede dal gusto, che
m'hà dato la ferma speranza del frutto
copioso, che fosse per produrre ne' vostri
cuori la diuina parola; sì anco perche hò
fatto molto meno di quello, che al deside-
rio vostro, e' al mio debito si conueni-
ua. Onde stando con pensiro di supplire
in qualche parte, & essendomi capitati
alle mani alcuni scritti intorno alla
mortificatione delle proprie passioni,
della quale tante volte v'hò ragionato,
mi è parso per consolatione, & aiuto vo-

stro, mandarli alla stampa, & dedicar-
ueli. Perche essendo la vita nostra so-
pra la terra vna continua battaglia,
ve ne potrete seruire per combattere,
contra voi stesse, poi che da Nostro Si-
gnore sete state chiamate; & elette parti-
colarmente à questo non meno glorioso,
che difficile combattimento. Non si trat-
ta qui di espugnare le altrui Città; ma
di superar le proprie voglie, non di ac-
quistar imperij stranieri; ma d'impadro-
nirsi del Regno, che è dentro di noi stes-
si. A questa guerra Spirituale io v'invai-
to, anzi v'invita il nostro Capitano, che
per noi hauendo lasciata la vita in Cro-
ce, e con la sua morte vinto il mondo, ci
chiama alla vittoria, e morte di noi stes-
si, per viuere eternamente in lui.

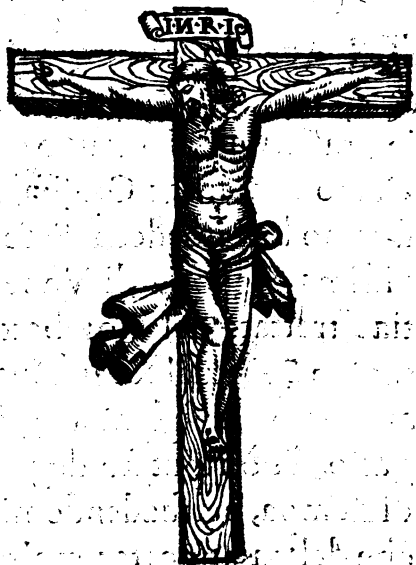
Seruo in Christo

**Girolamo Conte di Porcia
il vecchio.**



HAuendo veduto prima, & hora riveduto io Fra Stefano Guaraldo da Cento Inquisitor Generale di tutto lo stato della Serenissima Signoria di Venetia il trattato del Combattimento Spirituale, di nuouo ampliato, & pigliatone grã gusto, l'hò riputato degno di stampa, persuadendomi, che debba apportar molta consolatione alle persone pie.





BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE





NON CORONABITVR,
NISI QVI LEGITTIME

certauerit 2. Tim. 2.



*In che consiste la perfettione Christiana,
e di quattro cose necessarie per
conseguitarla. Cap. 1.*



Quando tu, Figliuola in
Christo amatissima,
consequire l'attezza
della perfettione, &
acostandoti al tuo
Dio, douentare vno stesso spirito con
lui (che è la maggiore, & piu nobi-
le impresa che dire, o immaginare si
possa) hai prima da conoscere in che
consista la vera, & perfetta vita spi-
rituale. Perche molti senz' altro pen-
sare,

E s

sare, Phanno posta nel rigor della vita, nella maceratione della carne, ne' cilicij, nelle vigilie, ne' digiuni, & altre simili asprezze, & corporali fatiche.

Altri, & particolarmente le donne, si danno à credere d'esserne giunte à gran segno, quando dicono di molte orationi vocali, o dono molte messe, & lunghi vfficij, & frequentano le Chiese, & le Communioni. Molti altri poi (tra' quali se ne ritroua tal' hora qualch' vno che vestito d'habito religioso viue ne' chioftri) si sono persuasi, che la perfettione in tutto dipenda dal frequentar il coro, dal silentio, dalla solitudine, & dalla ben regolata disciplina. Et cosi chi in queste, & chi in altre attioni esteriori, tiene che sia fondato il perfetto stato de gli huomini spirituali. Il che però non è cosi: perche si come dette operationi sono hora mezo di acquistare spirito, & hora frutto di spirito; cosi dire non si può, che in esse sole consista la perfettione Christiana, & lo spirito

vero.

vero. Sono senza dubbio mezzo potētissimo di acquistare spirito à quelli che bene, & discretamente le vſano per prender vigore, & forza contra la propria malitia, & fragilità: per armarsi contra gli affalti, & inganni de' nostri communi nemici: & per prouederſi di quegli aiuti ſpirituali, che à tutti i ſerui di Dio, & à i nouelli maſſimamente fanno di meſtieri. Sono poi frutto di ſpirito nelle perſone veramente ſpirituali, & illuminate, le quali caſtigano il corpo, perche ha offeſo il ſuo creatore, & per tenerlo humiliato nel ſuo ſeruitigio: tacciono, & viuono ſolitarie per fuggire qualunque minima offeſa del Signore, & per godere, & conuerſare ne' Cieli: attendono al culto di Dio, & alle opre di pietà, orano, & frequentano i ſantiffimi Sacramenti per gloria di ſua Diuina Maieſtà, & per vnirſi ſempre più in amore con lei. Ma ad altri poi, che nelle dette eſteriori operationi pongono tutto'l fondamento loro, poſſono, non già per difetto delle coſe in

22. COMBATTIMENTO

Se (che tutte sono santissime) ma per colpa di chi le vfa, porger tal' hora, più che i peccati aperti, occasione di ruina, mentre ad esse sole intenti, lasciano l'huomo interiore in abbandono, & in mano delle naturali inclinationi, & del Demonio occulto. Il quale vedendo, che questi già sono fuori del diritto sentiero, gli lascia non solamente continuare con diletto ne' suddetti esercizi, ma anco spatiare secondo il vano lor pensiero, per le delitie del Paradiso, doue si persuadono di essere solleuati tra' cori angelici, & di sentir' Iddio dentro di loro, qual hora, si trouano tutti assorti in certe meditationi piene di alti, curiosi, & diletteuoli punti, & quasi scordati del mondo, & delle creature, par loro di essere rapiti al terzo Cielo. Ma in quanti errori si trouino questi auviluppati, & quanto siano lontani da quella perfettione, che noi andiamo cercando, facilmente si può con prendere, considerando la vita, & i costumi loro. Perche sogliono que-

sti

Si tali essere di proprio capo, curio-
 si, & diligenti offeruatori, & mor-
 moratori de' fatti, & detti altrui: 180
 Che se tu li tocchi in vna certa lor
 vana riputatione, ò li leui da quelle
 diuotioni, che vñano à stampa, ò lor
 toglì le solite Communioni, s' al-
 terano tutti, & s' inquietano sopra
 modo. Et se Iddio per ridurli al ve-
 ro conoscimento, mada loro, ò per-
 mette trauagli, & infermità, & perse-
 cutioni (che non auuégono mai sen-
 za sua volontà, & sono la pietra del-
 tocco della lealtà de' serui suoi) al-
 l' hora scoprono il loro falso fondo,
 & l' interiore guasto, & corrotto dal-
 la superbia; poi che in ogni auueni-
 mento, ò tristo, ò lieto che sia, non
 vogliono rassegnarsi, nè humiliarsi
 sotto la diuina mano, nè ad essem-
 pio del suo humiliato, & passiona-
 to Figliuolo, abbassarsi sotto tutte le
 creature, tenendo per cari amici, &
 abbracciando i persecutori, come
 instrumenti della sua infinita bontà;
 & cooperatori alla salute, & vera ri-
 forma, & mortificatione di loro stes-
 si.

14 COMBATTIMENTO

si. Laonde certa cosa è, che questi tali sono posti in graue pericolo: perche hauēdo ottenebrato l'occhio interno, & mirando in loro medesimi le operationi esterne, che sono buone, si attribuiscono molti gradi di perfettione; & così insuperbiti giudicano gli altri, & per loro non vi è chi li conuerta, fuor che vna straordinaria bontà, & aiuto diuino.

Percioche più ageuolmente si riduce al ben fare il peccatore manifesto che l'occulto, & coperto col manto delle virtù apparenti. Tu vedi dunque, Figliuola, affai chiaramente, che nelle suddette cose nel modo che detto habbiamo, non istà la vita spirituale. La quale hai da sapere, che in altro non consiste, che in vn vero conoscimento della bontà, & grandezza di Dio, & della nostra nichilità, & naturale inclinatione ad ogni male. nell'odio di noi stessi, & nell'amor di Dio: & in vna totale sproppriatione della nostra volontà, & rassignatione in quella di Dio; sottomettendosi non pur à lui, ma
per

SPIRITUALE. 15

per suo amore ad ogni creatura; & tutto questo non per altro fine, che per suo solo compiacimento, & perche così egli merita di essere seruito, & amato. Questa è la negatione di noi medesimi, che da noi ricerca il Redentor nostro. Questa è l'obedienza, alla quale con la voce, & con l'esempio chiama i suoi serui fedeli. Questa è la Croce, che dalla sua legge amorosa è posta sopra gli homeri loro. A questa dilectione, & carità vera tante volte, & particolarmente nell'ultima cena inuita i cari Discepoli con tutti gli amici, & figliuoli suoi. E perche aspirando tu all'altezza di tanta perfettione, ha da far forza à te stessa, & vincerti generosamente in tutte le tue proprie voglie, grandi, ò picciole che siano, di necessità conuiene, che con ogni prontezza d'animo ti apparechhi à questo Combattimento; poi che la corona di sì gran vittoria non si dà, se non a' ualorosi combattitori. Questa sì come è più d'ogn'altra difficile battaglia, così la vittoria

per

16 COMBATTIMENTO

per essa ottenuta sarà d'ogn'altra più gloriosa, & à Dio più cara. Percioche se tu attenderai à calcare, & dar morte à tutti i tuoi disordinati appetiti, & desiderij, ancor che minimi, farai maggior piacere, & seruigio al tuo Dio, che se tenendoli volontariamente viui, ti flagellassi insino al sangue, & digiunassi più che gli antichi eremiti, & anacoriti, ò conuertissi al bene le migliaia di anime. Che quantunque il Signore habbia più cara in se la conuersione dell'anime, che la mortificatione delli appetiti; nondimeno tu non hai da volere, nè da oprare altro più principalmente, che quello, che esso Signore da te ristrettamente ricerca, & vuole: & egli senza fallo più si compiace, che tu ti affatichi per mortificare le tue passioni, che se lasciandole viue in te, lo seruissi in qualunque altra cosa più grande in se, & di maggior momento. Hora che tu vedi, figliuola, in che consiste la Christiana perfettione, & che per acquistarla hai da imprendere vna continua, &

aspris-

asprissima guerra, fa di bisogno che tu da generosa combattitrice, & di te stessa nemica, di quattro cose come d'arme sicurissime ti proueda, per riportar la palma, & restar vincitrice in questa spirituale battaglia.

Queste sono *La diffidenza di se stesso.*

La confidenza in Dio.

L'esercizio.

Et L'orazione.

Delle quali tutte col diuino aiuto particolarmente, & con breuità tratteremo.

Della diffidenza di se stesso.

Cap. 2.

LA diffidenza di te stessa in tre modi potrai conseguire.

Il primo è che tu conosca, & consideri profondamente la tua viltà, & nichilità, & che veramente da te non puoi conseguir alcun bene.

Il secondo modo è, che con hu-
mili

18 **COMBATTIMENTO**

mili preghiere tu la domandi à Dio, essendo dono suo. Et per ottenerla, prima ti hai da mirare ignuda di offesa, & del tutto impotente ad acquistarla da te: & così poi presentati innanzi à Dio, con vna certa fede, che la sua diuina bontà sia per concederlati. Et à questo modo presentandoti tu più volte innanzi al Signore, & con perseveranza dalle sue larghe mani aspettandola per tutto quel tempo, che alla sua diuina prouidenza piacerà, non è dubbio che la otterrai.

Il terzo modo è, che quante volte ti auerrà di cadere in qualche difetto, tu subito riuolti gli occhi della mente alla suddetta tua fiacchezza, & impotenza al bene, la quale fin che dalla radice non sarà ben conosciuta, & confessata, mai non cesseranno i cadimenti. Percioche ad ogniuno che vuole vnirsi à quella luce, & verità increata, è necessaria la vera cognitione di se stesso; la quale a' superbi, & presontuosi suol dare ordinariamente la diuina clemenza per la via de' cadimenti, chiamandoli

doli per essi al proprio conoscimento della sua impotenza, & nichilità: Et tanto permette Iddio, che cada più, ò meno l'huomo, quanto maggiore, ò minore è la sua superbia. Di maniera, che oue niente fosse di presontione, & superbia, come fu in Maria Vergine, niente parimente vi sarebbe di caduta. Talche quando tu cadi, corri subito col pensiero all'humile cognitione di te stessa, & con importuna oratione domanda al Signore, che ti domi il vero lume di conoscerti bene, se non vorrai di nouo cadere in più graue difetto.

Della confidenza in Dio. Cap. 3.

LA diffidenza propria, auuenga che in questa pugna (come habbiamo detto) sia tanto necessaria, niente dimeno se l'hauremo sola, ò ci daremo in fuga, ò restaremo vinti, & superati da' nemici. Et però oltre à questa, ti bisogna ancora a total confidenza in Dio, da lui solo sperando, & aspettando qualunque

20 COMBATTIMENTO

que bene, & aiuto. Questa parimente in tre modi si può conseguire.

Prima, con domandarla à sua Divina Maestà.

Secondo, col considerare, & vedere con l'occhio della fede, la Onnipotenza, & Sapienza sua infinita, alla quale niente è impossibile, nè difficile: & che sendo la sua bontà senza misura, con indicibile voglia stà pronto, & apparecchiato à comunicarci d'hora in hora, di momento in momento tutto quello, che ci è di bisogno per la vita spirituale, & total vittoria di noi stessi. Et come sia mai possibile, che' l nostro Pastore divino, il quale trentatre ann hà corso dietro alla pecorella smarrita con gridi tanto forti, che vi divenne rauco, & per via tanto faticosa, & spinosa, che vi sparse tutto il sangue, & vi lasciò la vita; hora ch'essa pecorella vada dietro à lui, lo chiama, & lo prega, egli non volga verso di lei quegli occhi suoi di vita, non la oda, & non se la metta sù le divine spalle, facendone festa con tutti i

ti i suoi vicini, & gli Angioli del Cielo? & chi crederà mai che Iddio, il quale di continuo batte al cuore dell' homo per desiderio di entrarui, & cenarui, & comunicargli i doni suoi, aprendosegli poi il cuore, & inuitandolo, faccia da douero del sordo, & non vi voglia entrare?

Il terzo, modo per acquistare questa santa confidenza è il ricorrere con la memoria alla verità della Scrittura Sacra, che in tanti luoghi ci mostra, che non restò mai confuso chi confidò in Dio.

Vn' altro modo s'aggiunge per conseguire insieme insieme la diffidenza di se, & la confidenza in Dio: & è questo. Quando ti occorre alcuna cosa da fare, prima che tu ti proponga, & risolua di volerla fare, riuotati col pensiero alla tua debolezza, & alla possanza, & bontà diuina, & poi delibera di operare. Et se non offeruarai quest'ordine, auuenga che ti paresse di fare il tutto virtualmente in confidenza di Dio, ti trouerai in gran parte ingannata: perchè ser-

do

do molto propria la presuntione all'huomo, & l'ordine dritto di operare con la diffidenza di se, & confidenza in Dio è, che la considerazione della nostra nichilità, & della sua Omnipotenza vada innanzi alle nostre operationi. Et auuerti, che molte volte ti parrà d'hauer ottenuto la diffidenza di te stessa, & la confidenza in Dio, & non serà così. Et di ciò ti chiarirà l'effetto che produrrà in te il cadimento. Se tu dunque quando cadi, t'inquieti, ti attristi, & ti senti chiamare ad vn certo che di disperatione di poter più andare innanzi, & far bene; segno certo è, che tu confidauì in te, & nõ in Dio; Et se molta serà la tristitia, & la disperztione, molto tu confidauì in te, & poco in Dio; essendo che quegli, che in grã parte scõfidato di se stesso confidaua in Dio, quando cade non si marauiglia, non s'attrista, nè si ramarica, conoscendo, che ciò gli auuie ne per sua debolezza, nè diminuisce la confidenza in Dio; mà hauendo in odio il difetto sopra ogni cosa,

con

con vn dolore quieto, & pacifico dell'offesa diuina, più sconfidato di se stesso, & cò maggior fiducia in Dio, & maggior animo segue l'impresa, & perseguita i suoi nemici. infino alla morte.

Queste cose vorrei che fossero bñl considerate da certe persone, che fanno dello spirituale, lequali quando sono incorse in alcun difetto, non si possono, nè vogliono dar pace, & alle volte più per liberarsi dall'ansiosa inquietudine, che per altro, nõ vedono l'hora d'andar à trouar il Padre spirituale; al quale dourebbero lodare principalmete per sanarsi dalla macchia del peccato, & prender forza contra di esso col Santissimo Sacramento.

Dell'effercitio, & prima dell'intelletto, che dobbiamo tener guardato dall'ignoranza, e dalla curiosità. Cap. 4.

SE la diffidenza di noi, & la confidenza in Dio seranno sole, non pur non hautesmo vittoria di noi stessi,

244. COMBATTIMENTO

si, ma precipiteremo in ogni sorte di male. Onde oltre à queste, ci è necessario l'effercitio, che è la terza cosa proposta di sopra.

Questo effercitio si hà da fare principalmente con l'intelletto, & con la volontà.

L'intelletto da due cose bisogna che sia guardato. Dall'ignoranza, & dalla curiosità.

Dall'ignoranza, perche sia lucido, & chiaro à conoscer quello, che ci è necessario per vincere le nostre vitiose passioni; Il qual lume in due modi si può conseguire.

Il primo, & principalmente è l'oratione, pregando lo Spirito Santo, che si degni infonderlo ne' cuor nostri.

L'altro modo è il continuo effercitio di vna profonda consideratione delle cose, come sono, & non come appaiono. Perche cosi effercitandosi, si viene à conoscere la verità di quelle, che veramente sono buone, & la bugia, & vanità dell'altre, che non dànno mai quello, che promet-

tono

tono in apparenza; & uolcano la
pace del cuore. 186

Hora Figliuola; s'è auuertita à
questo, ch'io ti dirò, perchè im-
porta. Per conoscere bene la na-
tura, & qualità delle cose, che se-
condo diuerse occasioni ci si para-
no innanzi, ti conuenie star su l'an-
uifo di tener sempre la volontà
purgata, & libera da qualunque
amore, & affetto, che non sia id-
dio, & mezzo per indurti à Dio:
Percioche se l'intelletto hà da di-
scernere bene, & dirittamente, fa bi-
sogno che riguardi, & còsideri l'og-
getto proposto, prima che la vo-
lontà se gli attacchi con l'affetto:
Per che allhora l'intelletto è libe-
ro, & chiaro, & bene può discer-
nere: ma se già la volontà vi hà po-
sto l'affetto, & l'intelletto non for-
ge la cosa come è, imperò che quel-
l'affetto, che vi s'è messo di mezzo,
l'offusca in modo, che la stima pèr
migliore di quello, che è in effetto,
& per tale la mostra alla volontà,
che per ciò più affettuosamente vie-

26 | COMBATTIMENTO

ne ad amarla. Per lo quale **l'accrescimento di amore, l'intelletto maggiormente si ottenebra, & così ottenebrato fa parere alla volontà la cosa ancora vie più amabile, & buona.** Laonde queste due potenze vengono miseramente a caminar sempre come giro, di tenebre in più folte tenebre, & di errore in maggior errore. Et per ciò tu devi star molto accorta, & vigilante in questo, di non metter mai affetto a qual si voglia cosa, se prima non la riconosci, & esamini bene col lume dell'intelletto, & principalmente con quello della gratia, & dell'oratione. Il che ti dico non pur di tutte l'altre cose, ma delle sante, & buone ancora: perche se ben sono tali in se stesse, può essere però, che per qualche circostanza di tempo, di luogo, & di misura, o per rispetto dell'obediencia per te non siano tali. Et per questo molti ne' lodeuoli, & santissimi essercitij hanno pericolato.

Dalla curiosità dobbiamo guardar

dar l'intelletto, perche non intenda
 cosa, che possa recar impedimento
 alla nostra vittoria. Per lo che tu ha-
 da perseguitare à morte ogni curio-
 sità delle cose terrene nõ necessarie
 benchè lecite. Ristringi sempre l'in-
 telletto quanto puoi, & ama di far-
 lo stolto. Le nouelle, & mutationi
 del mondo grandi, & picciole siano
 à te come se non fossero. Et se ti so-
 no offerte, opponti loro. Nel deside-
 rio di saper le cose celesti, sii sobria,
 & humile, non volendo altro sa-
 pere, che Christo Crocchisso, &
 la vita, & la morte sua. Il resto scac-
 cia da te, per che ne farai gran pia-
 cere à Dio, il quale tiene per suoi
 cari colori, che desiderano da lui
 quanto basta per amar la sua bontà;
 & odiare loro stessi. Se tu farai à
 questo modo, fuggirai molte infi-
 die; perche il Demonio, vedendo
 che in quelli, che attendono alla vi-
 ta spirituale, la volontà è gagliarda,
 & forte, tentà d'abbattere l'intellet-
 to, accioche per questa via si faccia
 Signore di questo, & di quella.

28. COMBATTIMENTO

Onde à questi tali alle volte dà sensi alti, & curiosi, & massimamente à gli acuti, & di grand'ingegno; perche occupati in quelli, ne' quali falsamente si persuadono di godere Dio, si scordino di purificare il cuore, & di attendere alla propria mortificatione, & al conoscimento di loro medesimi. Così entrano nel laccio della superbia, & si fanno vn' idolo dell'intelletto loro. Da che ne segue, che à poco à poco, non se n'auvedendo, vengono à darsi ad intendere di non hauer bisogno dell'altrui consiglio, & ammaestramento. Cosa di molto pericolo, & molto difficile, à curarsi, essendo più pericolosa la superbia dell'intelletto, che della volontà; perche il superbo di volontà obedià tal'hora; poi che tiene per migliore il parere altrui: ma chi ha ferma opinione, che il parere suo miglior sia, da chi potrà essere sanato? Come si sottometterà all'altrui giudicio, che non tiene per tanto buono, come il suo proprio? Se l'occhio dell'anima, che è l'intellet-

to, con cui si hauea da vedere, & guarire la superbia, è cieco, & pieno dell'istessa superbia, chi lo curerà? Et se la luce douenta tenebre, & la regola falla, come n'andrà il resto? Per la qual cosa tu à buon' hora opponti à sì pericolosa superbia, prima che ti penetri la midolla dell'ossa. Rintuzza l'acutezza dell'intelletto. Sottometti facilmente il tuo proprio all'altrui parere. Douenta pazza per amor di Dio, & sarai saua.

Della volontà, & del fine, al quale s'hanno da indirizzare tutte le operationi. Cap. 5.

PER douentare vno spirito con Dio, non basta hauer buoni desiderij, & esser pronti all'opere buone, se tutto non facciamo, & come mossi da lui, & con fine del suo solo compiacimento. In questo habbiamo gran contrasto con la natura: per che ella tirata, & mossa da qualche particolare suo commodo, ò diletto, molte volte più sottilmen

30 COMBATTIMENTO

te, & dolcemente s'inuischia, & pascce nelle cose spirituali, che nell'altre. Onde quando le viene proposta alcuna cosa voluta da Dio, subito l'addochia, & la vuole, non come mossa dalla volontà di Dio, nè à fine di voler la volontà sua sola, ma per quel bene, & contento, che dal voler le cose volute da Dio, ne deriuua. Per campar da questo laccio, che t'impedirebbe il camino della perfettione, & per auuezzarti à volere, & operare ciascuna cosa, & come mossa da Dio, & con pura intentione di piacere à lui solo (il quale d'ogni nostra opra, & pensiero, vuole essere vnico principio, & fine) terrai questo modo. Quando ti si offerisce alcuna cosa voluta da Dio, non inchinare la volontà à volerla, se prima non innalzi l'intelletto in Dio, à vedere che volontà sua è, che tu la voglia, & perche egli così vuole, & per piacere à lui solamente. Et da questa sua volontà mossa, e tirata la tua, si pieghi poi à volerla come voluta da Dio, & per suo solo

com-

compiacimento, & gloria. Così parimente volendo tu rifiutare le cose non volute da Dio, non le rifiutare, se prima non affissi lo sguardo della mente nella sua diuina volontà, nel modo che detto habbiamo. Et auerti, che molte volte ti parrà di hauer in te questo motiuo, & non sarà poi così, perche la natura occultamente cerca se stessa. Onde bene spesso auuiene, che quello che si vuole, o non vuole puramente, o principalmente per proprio interesse, pare a noi di volerlo, o non volerlo per piacere, o non dispiacere a Dio. Però nel principio d'ogni tua operatione spogliati, quãto puoi, d'ogni mistura, doue si vada framettendo qualche cosa del tuo, & non volere nè oprare, nè rifiutare alcuna cosa, se prima non ti senti muouere, & tirare à ciò dal solo, & puro diuino volere. Se nelle attioni, che presto passano, non potrai così sempre in atto sentire questo motiuo, contentari d'vna virtuale intentione di piacere in tutto al tuo solo Dio: nell'altre poi fa di me-

stieri sentirlo attualmēte nel principio, come ho detto: & doue la lunghezza di esse attioni portasse pericolo, stà sù l'auuiso di rinouarlo spesso, & infino all'ultimo tenerlo sugliato, per fuggire gl'inganni della natura, che è troppo facile à riuoltarsi à se stessa, & per ciò spesse fiatte con interuallo di tempo cangia gli oggetti, & muta i fini. Il seruo di Dio, che in ciò non stà bene auuertito, molte volte comincia vn'opra col motiuo di piacere solamente al suo Signore; ma poi col poco à poco, quasi non se n'auuēdendo, talmente si va dilettaudo in essa, che si scorda del diuino compiacimento; anzi si riuolta talmente à questo diletto, quero all'utile, & honore, che gliene può venire, che se l'istesso Iddio visnette impedimento per infermità; ò per altro accidente, ò mezo di alcuna sua creatura, egli ne rimane tutto turbato, & inquieto, & mal volentieri, & con difficoltà si piega à voler quel tanto, che vuole il Signore da lui. Onde stà ben

raccolta

raccolta in te stessa pertener. sèpre
 desto; & auuiato in ogni tua opera
 tione questo santo motiuo: Il quale
 non potresti credere quanto habbia
 di forza, & virtù, poi che vna cosa,
 sia pur bassa, & minima quanto si
 voglia, fatta con fine di piacere a
 Dio solo, & per sua sola gloria, val
 più infinitamente, che molte altre
 di grandissimo pregio, & valore; che
 siano fatte senza questo motiuo.

*Di due volontà, che sono nell'huomo,
 & della guerra, che hanno tra
 di loro. Cap. 6.*

TV hai da sapere, Figliuola; che
 in noi sono due volontà, l'vna
 della ragione, detta per ciò ragio-
 neuole, & superiore; l'altra del
 senso, che sensuale, & inferiore, è
 chiamata: la quale con questi nomi
 ancora di senso, appetito, carne, &
 passione si suole significare. Et de hęc
 amendue queste si possono dir vol-
 lontà, nondimeno perche noi siamo
 huomini per la ragione, quando col
 senso solo vogliamo alcuna cosa.

B S non

34 COMBATTIMENTO

non s'intende , che mai veramente da noi si voglia , per infino à tanto che con la volontà superiore à voler la non s'inchiniamo . Onde tutta la nostra battaglia spirituale sta in questo principalmente , che questa superiore volontà , sendo posta come in mezo tra la volontà diuina , che le stà sopra , & la inferiore , che è quella del senso , di continuo dall'una , & dall'altra è combattuta , mentre ciascuna di queste tenta di tirarla a se , & farsela soggetta , & obediante . A quelli che di già sono abituati nelle virtù , ò ne' vitij , & così tuttauia intendendo di andate continuando , questa pugna nõ è penosa , perche i virtuosi facilmente alla diuina volontà consentono , & gli altri a quella del senso si piegano senza contrasto .

Ma gran pena , & fatica , massimamente sù l principio , prouano i mali abituati quando si risogliono di mutare in migliore la maluagia vita loro , & togliendosi al mondo , & alla carne , si danno all'amore , &

seruitù

seruitù di Giesù Christo. Perche i
 colpi, che la superiore loro volontà
 sostiene dalla volontà diuina, & dal-
 l'inferiore, che le stanno sempre in-
 torno battagliandola, sono pos-
 senti, & forti, & si fanno ben fen-
 sire non senza graue noia de' com-
 battitori. Ma non presuma niuno
 di arriuar mai à segno di virtù, ne
 di poter seruire a Dio, se non vuole
 faticarsi da douero, & sopportar
 la pena, che si sente nel lasciar
 quei diletti, a' quali prima staua at-
 taccato con l'affetto. Da che ne
 auuiene, che molto pochi peruen-
 gono à stato di perfectione, poiche
 alle punture, che porta seco la resi-
 stenza di vna infinità di proprie vo-
 glie, che sempre ci fanno guerra,
 come uili soldati, non uogliono star
 faldi, & costanti combattendo, &
 soffrendo: ma tirandosi à dietro,
 lasciando l'arme, & se stessi in pote-
 stà de' nemici, che li tiraneggiano.
 Et quì si scuopre un'inganno tanto
 più dannoso, quanto meno auuer-
 tito, che molti che attendono alla

vita spirituale, sendo vie più di quel
 lo, che bisognarrebbe di se stessi ama-
 tori (se bē in verità non fanno amar-
 si) per lo più prendono quegli esser-
 citij, che più si confanno col gusto
 loro, & lasciano gli altri, che toccat-
 no sul vivo della propria naturale
 inclinatione, & de' sensuali loro ap-
 patiti, contra i quali vorrebbe ogni
 ragione, che si finoltraffo tutto lo
 sforzo della battaglia.

*Del modo di combattere contra li moti
 del senso, & degli atti, che ha da
 produrre la volontà per far li habito
 delle virtù.* Cap. 7.

Q Valunque uolta tu sei combat-
 tuta dalla volontà del senso,
 per accostarti à quella di Dio, che ti
 chiama, & combatte, perche alla sen-
 suale ti opponga, & facci resistenza,
 hai da essercitarti in più modi.

Prima, quando sei assalita dal sen-
 so, ti bisogna far gagliardia resisten-
 za, perche la volontà superiore non
 consenta a' suoi moti.

Secon-

Secondariamente, poiché questi sono cessati, gli hai di nuovo da coarctar in te, per reprimetli con maggior impeto.

Poi ad vn'altro nuouo abbattimento si conuene che tu li richiami, per scacciarli da te con vn certo sdegno, & abborimento. I quali douo eccitamenti, & inuiti à battaglia hai da fare in ogni sua passione, & disordinato appetito, da gli stimoli carnali in poi, de' quali al luogo suo ti ragionerò.

Vltimamente hai da far atti di virtù à loro contrarij. Mettiamo vn' esemplo. In te sei per natura combattuta dai moti dell'ira patigiosa. Se tu dentro di te stessa dimorando, starai bene attenta, sentirai che essi di continuo battono alla volontà superiore, perché à loro ordi. In questo hai da esercitarti con replicati uogli opponendoti ad ogni moto, perché essa volontà non consenta: nè cessar mai da questa pugna, finche non t'ajudi, che l'inimico

38 **COMBATTIMENTO**
meco quasi stanco, & come morto si
fenda per uinto.

Ma hai da sapere, che quando ue
de il Demonio, che noi gagliarda-
mente si opponiamo à i moti di al-
cuna passione, non solo non gli ec-
cita in noi, ma sendo eccitati, tenta
per allhora di acquetarli, accioche
con l'effercitio nõ acquistiamo l'ha-
bito delle uirtù loro contrarie: Per
ciò tu quando ti troui in pace, ridu-
citi a memoria, & richiama a batta-
glia quei pensieri, che ti cagionaua-
no l'impacienza, & eccitati in modo,
che tu ti senta da loro commossa
nella parte sensitua, & allhora rin-
forzando di nuouo l'assalto, con spes-
se uoglie, & gagliarde reprimi i suoi
moti.

E perche spesso auuiene, che se-
ben noi ributtiamo i nemici, perche
conosciamo di far bene, & di pra-
cete a Dio, tuttauia per non ha-
uergli in odio, corriamo pericolo di
rimaner altra uolta da loro supera-
ti, però gli hai di nuouo ad assalire,
& ributtar da te con uoglie non solo
ripu-

ripugnanti, ma sdegnose, fin tanto che ti si rendano odiosi, & abominuoli.

Finalmente, per ornar l'anima tua de gli habiti delle uirtù, non basta che con tutti gli essercitij suddetti tu resista alle uitiose passioni, ma è necessario, che tu facci atti di uirtù ad esse passioni in tutto contrarie. Come se uno ti porge occasione d'impazienza, non ti deui cõtenta re di scacciar da te questa passione, ma di più hai da desiderar, molte, & moltissime uolte di essere di nuouo nell'istessa maniera, & dall'istessa persona trauagliata, sforzandoti di sentir contento del passato trauaglio, aspetandone, & proponendoti di partirne de gli altri maggiori: & se cõ ricerca quella uirtù, ti esserciterai anco ne gli atti suoi esteriori, come nell'esempio sudderto, usando con chi ti trauaglia parole di humiltà, & di amore, mostrando prontezza di animo di farli ogni piacere, & seruigio. Et se ben questi atti fossero accõpagnati da tanta fiaechez-

za, & debolezza di spirito, che ti pareffe di farli contra ogni tua voglia, non però deui per modo alcuno tralasciarli: perche, per deboli che siano, ti tengono falda nella battaglia, & ti fanno la strada alla vittoria.

Et auerti di più, che non solo deui combattere nel sodetto modo contra le voglie grandi, & efficaci di alcun vizio, ma anco contra le picciole, & lente dell'istesso vizio; perche queste sono, quelle, che aprono la strada alle grandi, le quali fanno poi in noi gli habiti vitiosi. Et dalla poca cura di suellere queste minutissime voglie, che hãno tenuto alcuni, dopò l'hauer superate le maggiori del medesimo vizio, gli è accaduto poi, che, quando meno vi pensauano, si sono ritrouati assaliti, & presi da gli stessi nemici più gagliardamente di prima. Et olte à ciò deui mortificare, & rompere alle volte le voglie di cose lecite, che nõ sono necessarie; perche à questo modo, e ti renderai pròta à mortificarti nell'altre, & fara cosa gratissima al Sig.

Fi-

Figliuola, chiaramente ti parlo, se tu così ti anderal esercitando, fra poco tempo douenterai, col diuino aiuto, molto spirituale: ma in altro modo, ò con altri esercitij, benchè ti pareffero eccellenti, & di tanto gusto, che ti tenessero quasi sempre in dolci colloqui col Crocifisso, nõ ti lasciar persuadere di poter giamai acquistare spirito.

Et sappi, che si come gli habiti vitiosi vengono à farsi con molti, & frequentati atti della volontà superiore, mentre cede, à gli appetiti sensuali, così all'incontro gli habiti delle virtù euāgeliche si acquistano conformandosi più, & più volte à i moti della diuina volontà. Et si come la volontà nostra non puote essere giamai virtuosa, & diuina, perche molto viuamente sia chiamata, & combattuta dall'inspiratione, & gratia di Dio, mentre non le consente: così non serà mai vitiosa, & terrena, per molto che sia battagliata dalla parte inferiore, per infino à tanto, che à quella non cede, & s'inchina.

Quello

Quello, che si debba fare, quando la volontà superiore pare vinta, o soffocata in tutto. Cap. B.

ET se talhora ti pareffe, che la volontà superiore nulla potesse contra l'inferiore, perche non sentissi in te vn certo volere efficace, stà pur salda, & non lasciar la pugna, perche hai da tenerti sempre superiore, mètre apertamète nõ t'auuedi di hauerle ceduto. Percioche non hauendo bisogno la volontà nostra superiore del concorso delle voglie inferiori, se ben in queste sente total ripugnanza, può ella nõdimeno volere qualunque cosa, & quante volere, & per qual fine à lei piu piace, ricalcitri pure, & resista la natura, mormori il mondo, & frema il Demonio. Et se questi nemici alcuna fiata con tantaviolenza ti assalissero & stringessero, che la volontà tua quasi soffocata non hauesse, per così dire, fiato di produrre alcun'atto di voglie contrarie, seruiti in questo caso della lingua, & difenditi, dicendo:

cendo: Non ti cedo: Non ti voglio?
 à guisa di colui, che hauendo l'ini-
 mico addosso, che lo tiene oppresso
 non potendo con la punta, lo per-
 cuote col pomo della spada. Et si
 come questi tēta di far vn salto a die-
 tro per poterlo ferir di punta, così
 tu ritirati nel conoscimento di te
 stessa, che niente sei, & niente puoi,
 & con la fiducia in Dio, che tutto
 può, dà vn colpo all'inimica passio-
 ne, con dire: Aiutami Signore:
 Aiutami Dio mio: Aiutami Giesu,
 & Maria.

Potrai ancora quando il nemico
 ti dà tēpo, aiutate la debolezza del-
 la volōta col ricorrere all'intellet-
 to, cōsiderando diuersi punti, per la
 consideratione de' quali viene poi la
 volontà à pigliar fiato, & forza con-
 tra i nemici. Come per essemplio:
 Sei in qualche persecutione, ò tra-
 uaglio così assalita dall'impazienza
 che la tua volontà quasi non può, ò
 pur non lo vuole comportare, l'aiu-
 terai tu dunque con la consideratio-
 ne di questi seguenti, ò altri punti,

I Pri-

44 COMBATTIMENTO

1. Prima, considererai, se tu ~~subito~~ quella persecutione, ò trauaglio: che e lo meriti, perche ne gli hai dato occasione, ogni douere di giustitia vuole, che tu comporti quella ferita, che cò le proprie mani ti hai data.

2. Et non hauendone tu la colpa in quel particolare, volgetai il pensiero à gli altri tuoi peccati, de' quali ancora Iddio nõ ti hà dato il castigo nè tu, come si dee, gli hai puniti. Et vedendo che la misericordia sua ti cangia la pena di essi, che sarebbe eterna, ò pur temporale, ma del Purgatorio, con vna picciolissima presente, deui riceuerla volentieri, & con rendimento di gratie.

3. Et quando à te paresse di hauer fatto molta penitèza, & poco offeso la Diuina Maestà (le quali cose non hai mai da credere) deni considerare, che nel regno di Dio non si entra che per la porta della negatione di se stesso, & della pazienza, che per questa via anco v'entrò il Figliuolo di Dio, & tutti gli altri membri suoi.

4. Che se ben vi potessi entrare per
- altra

altra via, pur per legge di amore nò lo douresti desiderare, essendoui esso Figliuolo di Dio cò gli altri suoi intrato per via delle spine, & croci. 196

5 Per ultimo ti ricordo in ciò, che la maggiore, & principale còsideratione, che hai da usare, non solo in questa, ma in ogni occasione, pe' dar forza alla tua volontà, si è, che tu volti il pensiero al compiacimento, & contèto, che per l'amor che ti porta è per ricener il tuo Iddio da qualunque atto di virtù, & di mortificatione di ogni tua voglia, che per amor suo ti vedrà fare da generosa guerriera nella battaglia, che per lui hai presa.

Ebe non si deue fuggir dall'occasione di combattere. Cap. 9.

Oltra tutto ciò, che ti ho detto che hai à fare, per vestirti de gli habiti delle virtù, ti ricordo, che non bi sogna, che tu fugga dalle occasioni di battaglia che ti si appresentano. Che volendo acquistar l'habito di alcuna virtù, come della **patienza**, non è bene che ti ri-

adagio

tiri

tiri da quelle persone, attioni, ò pensieri, che ti muouono all' impatièza. Onde non deui scansare, anzi ti ha da essere cara la pratica di qualche persona, che ti sia molesta, & conuersando con lei hai da tenere la volontà pronta, & apparecchiata per tolerar qualũque cosa rincrescuole, & dispiaceuole, che da lei ti possa venire, perche altrimenti facendo, non ti auezzareffi mai alla patièza. Così parimète se vna operatione ti apporta noia, & fastidio, ò per se stessa, o per la persona, che te l'ha imposta, o perche ti suia dal far altro, che più ti piaceua, non la sciar di traprèdere, & cõtinuare in essa attione noiosa, ancor che facendola, ti sentiffi inquieta, & lasciãdola trouarsi quiete; percioche così non imparareffi mai à patire, nè quella sarebbe vera quiete, non essendo d'animo purgato da passione. Il medesimo ti dico de' pensieri, che alcune uolte ti traugliano, & conturbano la mente, perche non sono da essere scaccrati in tutto da te, ma da tenerli cari,

perche

perche con la pena che apportano, ti servono per affuefarti alla tolleranza delle cose còtrarie. Et chi altramente ti dice, piu tosto t'insegna à fuggir la molestia, che ne senti, che acquistar la virtù, che desideri. E ben uero che si conuiene, massimamente al nouello campione, tratteggiare, & schermire nelle dette occasioni con auuertenza, & destrezza, hora affrontandole, hora scansandole, secondo che più, ò meno si vada facendo della virtù possessore. Ma non però mai si ha da voltar le spalle a fatto, dandosi in fuga di maniera, che in tutto si lasci a dietro ogni pena, & fastidio, perche chi per alhora si saluasse, sendo altra uolta al salito, nõ haurebbe al suo tempo cò che difendersi da i colpi dell'impazienza, a' quali starebbe esposto con troppo pericolo, quando li cadessero sopra, poi che non si sarebbe armato, & fatto forte della uirtù contraria. Questi ricordi non hãno luogo nel uitio della carne; del quale (come hò detto) tratterò à parte.

Del

48 **COMBATTIMENTO**

Del modo di resistere a' subiti moti delle passioni Cap. 10. Lib. 2.

Non essendo ancora assuefatta à riparare i subiti colpi del mal'ingitrie, ò d'altra cosa contraria, per far quest'uso, auuezzati a preuederle, & volerle piu volte, aspettandole con animo preparato.

Il modo di preuederle è che considerato lo stato, & la conditione tua, consideri anco le persone, & i luoghi, doue, & con le quali tratti. Da che facilmente potrai cògiettare quello che ti potrebbe auuenire. Et soprauenedoti qual si voglia altra cosa auuersa non pensata, oltre l'aiuto, che ti haurà recato il tener l'animo preparato per le altre che preuedei, potrai di più seruirti di quest'altro modo.

Subito che tu cominci a sentire i primieri colpi dell'ingitria, ò altra cosa penosa, sta desta à farte forza, e eleuar la mente à Dio, considerando la sua impassibile bontà, & l'amoreuerso di te, col quale ti mada quel
l'auuer-

l'auersità; accioche sopportandola per suo amore, tu più ti accosti, & vnisca à lui: & veduto quanto egli si compiace, che tu la sopporti, voltati poi à te stessa, riprendendoti, & dicendo nell'animo tuo. Ah perche non vuoi tu sostenere questa croce, che non questi, ò quegli, ma il tuo Padre Celeste amorosamente ti mãda? Poi riuolta alla croce, abbracciala con la maggior pazienza, & allegrezza, che puoi. Et se nel principio, preualèdo in te la passione, non potessi leuarti in Dio, & restassi ferita, cerca con tutto ciò di farlo quãto prima, come se ferita non fossi.

Ma per vero, & efficace rimedio cõtra questi subiti moti, toglierai à buon'hora la cagione, donde procedono.

Come se per l'affetto, che hai ad alcuna cosa vedi che quando in essa vieni molestata, sei solita di cadere in subita alteratione d'animo, il modo di prouedere à ciò per tempo, è che tu ti auuezzi à toglierne l'affetto: ma se l'alteratione procede non

C dalla

50 **COMBATTIMENTO**
dalla cosa, ma dalla persona, della quale, perche non vi hai sangue, o ogni picciola attione ti fastidisce, & ti commoue, il rimedio è, che tu ti sforzi d'inclinare la volòtà ad amarla, & hauerla cara.

Del modo di combattere contra il vitio della carne. Cap. II.

Contra questo vitio hai da combattere con particolare, & diuerso modo da gli altri. Però si hà d'hauer riguardo à tre tēpi, cioè;

Auanti che siamo tentati.

Quando siamo tentati.

Et dappoi che la tentatione è passata.

Innanzi la tentatione non hai da combattere col vitio della carne, ma con le cagioni, dalle quali procede. Onde tu hai prima da fuggire ogni conuersatione, pur vn poco pericolosa, quanto più puoi, sforzandoti di non mostrar cera, ò dir parole di amoreuolezza, & con vna modesta grauità trattando speditamente di quanto la necessitá ricerca.

Secondo

Secondo, hai da fuggir l'otio, & star vigilante, & desta co' pensieri, & con l'opere al tuo stato conuenienti;

Terzo, non far mai resistenza, ma cedi, & eseguisce tutte le cose, che ti vengono imposte da superiori.

Quarto, non far mai giuditio temerario del prossimo, & principalmente di questo vitio. Et se manifestamente fosse caduto, habbigli compassione, nè ti sdegnar cõtra di lui, nè lo hauer à dispregio, ma cauane frutto di humiltà, abbassati, fatti polue, & trema di te stessa, & con l'oratione accostati più à Dio: perche se farai pronta à giudicare, ò dispregiar altrui, Iddio à tuo costo ti correggerà, permettendo che tu cada nell'istesso vitio; accioche per questa via tu conosca la tua superbia, & humiliata à quello, & à questa procuri rimedio: ò non cadendo, è da dubitare dello stato tuo.

Quinto, & vltimo, auuertirai, che quando ti ritroui in qualche abbonanza di delizie spirituali, per la sensibile gratia, non ti compiacci vana-

mente, persuadēdoti d'esser da qualche cosa, & che i tuoi nemici non siano più per abbatterti.

Nel tempo della tentatione, considera se procede da cagione estrinseca, ò intrinseca. Estrinseca intendo io le pratiche, & i ragionamenti, che incitano à questo vizio. Et il rimedio di questo è la fuga, come di sopra ho detto.

L'intrinseca procede, ò dalla viuacità del corpo, ò da' pensieri della mente, che ci vengono da' nostri mali habiti, & per suggestione del Demonio.

Quando al primo, fa di bisogno castigar il corpo con digiuni, discipline, cilicij, vigilie, & altre simili altre prezze, secondo che insegna la discretione, & l'obediēza.

Quanto à i pensieri, i rimedij sono la meditatione, l'oratione, e l'occuparsi in diuersi essercitij conuenienti allo stato suo.

La meditatione, non vorrei che fosse intorno à certi punti, che pongono molti libri per rimedio di questa

questa tentatione, che sono, il confi-
 derar la viltà di tal vizio, & insatia-
 bilità, i disgusti, le pene, i pericoli,
 le rouine della robba, della vita, del-
 l'honore, & dell'eterna dannatione;
 perche ciò non è sempre mezo sicu-
 ro di vincer la tentatione, essendo
 che il vero rimedio suo, è fuggire
 in tutto non solo da essi pensieri, ma
 anco da ogni cosa, quantunque ad es-
 si contraria, che ce li rappresenti:
 perche se bene l'intelletto per vna
 via li scaccia, nondimeno per vn'al-
 tra porge occasione, e pericolo di di-
 letto. Però la tua meditatione per
 questo effetto, ha da esser intorno al
 la vita, & passione del Signore: E
 se in essa meditatione contra tua
 voglia questi pensieri ti si facessero
 innanzi, & più del solito ti molestaf-
 fero, (come sò certo che ti accade-
 rà) non però ti sgomberai, nè la-
 scierai la meditatione, nè per far lo-
 ro resistenza ti volgerai in alcun mo-
 do ad essi; ma seguirai intentamē-
 te la meditatione, non ti curando
 punto di tali pensieri, come se tuoi

34 COMBATTIMENTO

non fossero ; che questo è il vero rimedio di resistere loro, auuégache di continuo ti facessero guerra.

Nè disputar mai con simili pensieri se loro habbi consentito, ò no, perchè questo è vn'inganno del Demonio, sotto pretesto di bene, essendo che nella quiete, & col consiglio poi del Padre spirituale potrai conoscere la verità. Et auuertiti di scoprir sempre fedelmente ogni pensiero al tuo confessore, nè ti vergognare; perchè se con tutti i nemici habbiamo bisogno dell'humiltà per vincerli, in questo ve n'è più bisogno, che in qual si voglia altro.

Quanto all'oratione per questo effetto, si hà da fare con spesse eleuazioni di mète a Dio, con virtuale intentione di pregar per la vittoria di questo vizio, sèza mai volgerui attualmente il pensiero, essendo cosa pericolosa. Et questo ti basta per hora p tua difesa nel tēpo della tētatione.

Quello poi che hai da fare passato il tempo della tentatione, si è che tu, per libera, & sicura che ti paia di essere;

essere, stij lontana, nè habbi memoria di quelli oggetti, i quali ti cagionauano la tentatione, auuenga che per fine di virtù, ò di alcun bene ti sentissi mouere à far altrimenti: per che questo è inganno della vitiosa natura, & laccio del Demonio.

*Del modo di combattere contra la
negligenza. Cap. 12.*

PER non cadere in questo vizio dānosissimo, tu hai da far ogni sforzo, corrispondendo con prontezza d'animo ad ogni buona inspiratione, & fuggendo le terrene consolationi, le curiosità, & le occupationi superflue, & che al tuo stato nō appartengono. Et perche à chi è caduto in negligenza, non è miglior rimedio che'l bene oprare, & il negligente abborrisce l'opra, quantunque buona, mirando più tosto alla fatica, che mostra, che al bene, che promette; però fa bisogno scoprirgli questo bene, facendogli vedere, che vna sola eleuatione di mente à Dio, & vna chinatione con le ginoc

chia à terra per suo honore , val più che tutti i tesori del mondo.

La fatica poi si hà da occultare in maniera, che paia minore di quello che è. Il tuo essercitio per auuentura ricerca vn' hora intiera d' oratione & questo alla tua negligēza par troppo: però con dolce , & salutifero inganno quasi persuadendoti, che basti vn'ottauo d' hora , ti hai da mettere ad orare per questo poco spatio di tempo:perche à questo modo rompendo la negligenza, con facilità, potrai seguitare per vn' altro ottauo, & così continuare di spatio in spatio. Et se pur in cò sentissi difficoltà, tralascia per non fastidirti troppo, ma d'indi à poco ripiglia il detto essercitio.

Del reggimento de' sensi. Cap. 13.

I Tuoi sensi, per li quali sogliono entrare i nemici nostri, guarderai in modo, che à te siano porta, per che vi entri il tuo Dio. Quando t'auedi di esser occupata in alcuna cosa creata, penetra con l'occhio interno

no al tuo Dio iui nascosto, che le dà l'essere, & riuolta à te, vedilo in te uell'istesso modo, à cui potrai così dire. Tu sei pur Signor mio presente à me, più ch'io sono à me stessa, & io ingrata, & trascurata, non penso à te, non t'amo, & non t'honoro: ouero alcuna fiata potrai alzar l'intelletto alle incomprendibili grandezze, & perfettioni d'esso Signore, rallegrandoti d'ogni suo bene, più che se fosse tuo proprio sentendo ma ggior allegrezza, ch'egli sia incomprendibile, che se à pieno si potesse comprendere.

E vedendo nelle ragineuoli creature, Potentia, Sapientia, Bontà, Giustitia, & altre perfettioni, leuati in Dio, & di nella tua mente. Ecco i riuoli del fonte increato, e pelago infinito d'ogni bene.

Et sentendoti allettare dalla bellezza delle creature, tosto da questa passa col pensiero alla superna bellezza, & in essa sola dilettrandoti, dirai: Quando in te solo Signor mio prenderò io ogni mio diletto?

58 COMBATTIMENTO

Con vn'altro modo potrai fuggire questo affettamento. Subito che t'accorgi d'esser tirata da qualch'oggetto diletteuole, mira con l'intelletto, che sotto quella diletteuole vi giace il serpente infernale, apparecchiato per darti morte, ò almeno ferirti contra il quale così potrai dire. Ah maledetto serpente, come stai nascosamente apparecchiato per auelenarmi? Poi leuata in Dio dirai: Benedetto sii Dio mio, che m'hai scoperto l'inimico che staua per uccidermi.

Nella varietà de gli accidenti così ti eserciterai.

Quando per effempio sei oppressa da dolori, ò patisci caldo, freddo, ò altro, ti solleuerai con la mente à quella eterna volontà, alla quale è piaciuto che tu in tal misura, & tempo senti quell'incommodo: onde tutta allegra dirai nel tuo cuore: Ecco in me il compimento del diuino volere, che ab eterno ha disposto, ch'io in tal tempo, & misura habbia, & patisca questo; & l'istesso farai

rai ne gli altri accidenti, come quando il Cielo si riempie di nuuoli, quando pioue, fa vento, si rasserena, & in qualunque altro auuenimento.

Et per tener anco quando leggi presente il Signore, vâ col pensiero à lui, & vedilo sotto quelle parole, & riceuile come dalla sua diuina bocca.

Et quando si crea nella tua mente pensiero di cosa buona, subito volta ti à Dio, & con profonda riueranza adorandolo, riconosci quel pensiero da sua Diuina Maestà, & ringratialo.

Dell'ordine di combatter contra i nemici. Cap. 14.

L'Ordine di combatter contra le tue passioni è, che tu entri dentro il tuo cuore, & veda con diligente esame, da qual di esse principalmente è posseduto, & da qual altra sorte di pensieri, & affetti è attorniato; & poi riuolti l'arme contra l'inimico che in atto, & più da vicino ti molesta: ma nel tempo della tranquillità, fa di mestieri atten-

60 COMBATTIMENTO

dere ad espugnar puello, che suole danneggiar più, & più dispiacere à gli occhi del nostro Signore.

Di quello che si debba fare, quando restamo feriti. Cap. 15.

Q Vando sei caduta in qualche difetto per fragilità, & fiacchezza tua, ouero anco tal' hora per volontà, & malitia, voltati subito à Dio col conoscimento, & odio di te stessa, & con vn' amoroso cuore à lui, dicendo: Ecco Signor mio ch'io ho fatto, da q̃lla che sono, nè da me nō si può aspettar altro che cadute: me ne doglio Signore, nè qui m'haurei fermata, se la mano della bontà nō m'hauesse tenuta; di che ti rendo gratie: Fà tu Signore da quello che sei, nè permettere, ch'io viua in disgratia tua, & che più ti offenda. Et questo fatto, non ti riuoltar col pensiero, se Iddio ti habbia perdonato, ò nò: perche ciò non è altro che superbia, inquietudine di mente, perdimento di tempo, & laccio del Demonio. Però lasciandoti liberamente

te nelle mani della pietà diuina , seguita il tuo essercitio , come se non fossi caduta. Et se molte volte il giorno tornassi à cadere, & fossi ferita, fa questo istesso con niente minor fiducia la seconda, la terza, & anco vltima volta, come la prima.

Questo essercitio tanto spiace al Demonio, perche vede quanto piace à Dio, che ci tiene così legati, & pigri, che molte volte lasciamo di farlo. Laonde quanto maggior difficoltà tu senti in ciò, tanto ti deui far violenza maggiore, ripigliandolo più d'vna volta in vn solo cadimento. Et se pur dopò la caduta ti sentissi inquieta, confusa, & sconfidata, la prima cosa che hai da fare, è che tu ricuperi la pace, & tranquillità del cuore, & così tranquilla, & pacifica, ti riuolti poi al Signore: perche l'inquietudine, che si hà per lo peccato, non ha per oggetto l'offesa di Dio, & l'amor suo, ma il proprio danno.

Il mondo di ricuperar questa pace si è, che tu per allhora ti scordi à fatto

82 COMBATTIMENTO

fatto la caduta, & ti metta à considerare l'ineffabile bontà di Dio, & come indicibilmente desidera vnirsi te-
co, & farti beata nel suo eterno gau-
dio. Et poiche con questa, ò somi-
glianti considerationi haurai pacifi-
cata la mente, ti volterai al tuo cadi-
mento, facendo, come di sopra ti ho
detto, & al tempo della sacramental
confessione (qual serà souente) ripi-
glia tutte le tue cadute, & scopri-
sinceramente al tuo confessore.

*Che l'huomo deue sempre star pa-
cifico. Cap. 16.*

PER tener da ogni parte guarda-
to il cuore da ogni turbatione,
& inquietudine, habbi sempre de-
sta vna guardia, che tantosto che
scuopre qualunque cosa che possa
renderlo turbato, & inquieto, subito
gliene dia segno, accioche si pren-
dano l'arme per la difesa. Et occor-
rendo (come pur troppo occorre)
di turbarti, ò inquietarti, per qual-
che improuiso assalto, lasciata ogni
altra cosa, attendi prima di tutto à
tran-

fide
 co-
 re-
 gan-
 omi-
 cifi-
 cadi-
 i ho-
 nal-
 riji-
 ile-
 da-
 re,
 de-
 che
 oia
 vito
 en-
 or-
 re)
 tal-
 gn-
 o:ò

tranquillar la mente, che sendo que-
 sta in pace, molte cose si fanno, & bene:
 & senza questa non si può far
 cosa, che vaglia: oltra che sempre si
 stà esposto à i colpi de' nemici. Il
 Demonio tanto teme questa pace,
 come luogo doue habita Iddio per
 operarui marauigliose cose, che spes-
 se fiata sotto amiche insegne, tenta
 d'ingannarci con ispirationi, che hã-
 no apparenza di bene, eccitando
 in noi diuersi buoni desiderij. L'in-
 ganno de' quali si conosce da gli ef-
 fetti, perche ci leuano la pace del
 cuore: Per la qual cosa, quando la
 sentinella ti dà segno di alcun nuouo
 desiderio, non lo lasciar entrare,
 ma libera da qualunque tua proprie-
 tà, & volere, appresentalo a Dio,
 confessando la tua cecità, & ignoran-
 za, & pregalo instantemente, che col
 lume suo ti faccia vedere, se vien da
 lui, ò pur dalla terra. Et fà, che mor-
 tifichi la viuacità della natura, pri-
 ma che tu eseguisca il desiderio, se
 ben fosse da Dio; perche l'opera, à
 cui preceda tal mortificatione, li sa-
 rà più

64 COMBATTIMENTO

rà più grata, che se fosse fatta cō l'auidità della natura, anzi alcuna volta li piacerà più la mortificatione, che l'istessa opra. Così scacciando da te i desiderij non buoni, ò nō abbracciando i buoni, se prima non hai repressi i moti naturali, verrai à tener in pace, & in sicuro la rocca del tuo cuore: La quale bisogna ancora, che tu custodisca da certe riprensioni interiori contra te stessa, che sono alcune volte dal Demonio, se bene (perche ti accusano di qualche mancamento) paiono da Dio. Da i frutti loro conoscerai donde procedono. Se ti abbassano, ti tengono pacifica, ti rendono diligente nel bene oprare, nè ti tolgono la confidenza in Dio, come da Dio le deui riceuere. Ma se ti confondono, & fanno pu sillanime, diffidente, & pigra al bene, & massimamente in quello, che sei ripresa, tieni pure, che vengono dall'auuersario; però non dar loro orecchie, ma seguita il tuo esercizio.

Come il Demonio per via de' proponimenti cerca d'impedire alcune fiatae l'acquisto delle virtù. Cap. 17.

CON vn'altra fallace insegna, tenta il Demonio d'ingannarci, che sono i desiderii, & proponimenti, che si fanno contra i nemici lontani, & più forti, lasciando la pugna contra i vicini, co' quali ci bisogna in fatti cōbattere, per superare noi stessi. Da che ne nascono più danni; perche noi siamo di continuo piagati, nè curiamo la piaga; & stimando tali proponimenti per effetti, vanamente insuperbiamo. Onde mentre non vogliamo comportare vna parolina in cōtrario, consumiamo poi delle lunghe meditationi in proponimenti di sopportar per amor di Dio anco le pene del Purgatorio. Et perche in questo la parte inferiore non sente ripugnanza, come di cosa lontana; per ciò noi miseri ci diamo ad intendere d'essere nel grado di quei, che patientemente,

& in

66 **COMBATTIMENTO**

& in fatti sostengono cose grandi. Tu adunque, per fuggire quest'inganno, proponi, & combatti con quei nemici, che da vicino, & realmente ti fanno guerra: che così ti chiarirai se i tuoi proponimenti sono veri, ò falsi, forti, ò deboli. Ma contra i nemici, da' quali tu non sei solita d'essere trauagliata, non consiglio che tu prenda la pugna; se non quando preuedi verisimilmente, che d'india qualche tempo sono per assalirti; che per trouarti all'ora più forte ti è lecito di proporre innanzi; ma però non giudicare i proponimenti per effetti, se per qualche tempo in verità nõ ti fossi esercitata nell'opere della virtù: che in questo caso, se bene non si possono superare alcuni piccioli difetti, che tal'ora il Signore per nostro humile conoscimento ci lascia, ci è lecito nondimeno fare proponimenti di più alto grado di perfettione. Ma quando nelle cose leggieri siamo trascurati, non facendo alcuno sforzo per vincerci in quelle, il proporci
delle

delle maggiori non è altro, che vanità, presuntione, & insidie del Demonio.

207

In qual modo il Demonio si sforza di levarci dalla via della virtù.

Cap. 18.

VN' altro inganno vfa contra di noi il maligno Demonio, mètre cerca di levarci dalla via della virtù. Vna persona si troua inferma, & con paziente animo và sopportando l'infermità: l'auuersario vedendo, che se così continua, acquisterà l'habito della pazienza, se le oppone col metterle desiderio di far quello, ò quell'altro bene, & le vā suggerendo, che se fosse sana, meglio seruirebbe a Dio, giouando à se, a'suoi, & à qualche altro: & à poco à poco ua riscaldando in lei questo desiderio in modo, che la fa inquieta, per non poter attendere a questi buoni essercitij: & quanto il desiderio più s'accende, tanto l'inquietudine si fa maggiore: talmète, dhe non se n'auuedendo la conduce
ad

88 COMBATTIMENTO

ad impatientarsi sopra l'infermità, non come infermità, ma come impedimento di far quelle operationi, che inquietamente desideraua. Quando poi l'hà tirata à questo legno, il sagace nemico con destro modo le toglie dalla mente il fine del diuino seruigio, & le lascia il nudo desiderio di liberarsi dall'infermità. Et peche ciò à lei non succede, come vorrebbe, ne douenta tutta turbata, & impatiente; & così lasciando la virtù, cade nel vizio.

Il rimedio di questo si e, che quando tu ti troui in qualche stato trouaglioso, stii auertita à non dar luogo in te a' desiderij di qualunque bene, che per allhora non potèdo esseguire, vtilissimaméte ti verrebbero ad inquietare.

A questo proposito voglio farti auuertita, che bene spesso occorre, che sendo alcuno impatiente per lo trouaglio, che lo graua, cuopre il vizio dell'impatièza sotto pretesto di zelo di qualche bene. Onde l'infermo impatiente per lo male, dice che

la

la sua impatienza non è per la pena della infermità, ma, ò per hauergliene esso dato cagione, ò perche dà fastidio, & danno ad altri, ò perche non puo attendere à diuersi essercitii, & opre di spirito. Così l'ambizioso, che non può ottenere la desiderata dignità, mentre si lamenta di altri, si cuopre, con dire, che cio non gli preme per se, ma per casa sua, per gli amici, o per altri rispetti. Et che questi s'ingannino, si vede chiaramente, perche nõ si turbano, nè s'inquietano, quando o per altra via, o da altri ne riescono apunto quegli stessi effetti, sotto i quali copriano il vizio, & difetto loro.

Per essemplio, Tu dici, che la tua malatia non ti apporta noia per te, ma per lo fastidio di quei che ti seruono, nondimeno se quegli stessi sentono il medesimo fastidio per malatia d'altri, non te ne prendi pensiero: da che si conosce, che tutta la radice della tua doglienza era in te per te sola, & non per altri. Et così si potria dire d'ogni cosa simile.

Di

70 COMBATTIMENTO

Di più ti ricordo, che portando tu con pazienza alcuna croce, non ti lasci mai prendere da desiderio di descenderne: perche da questo ti verrebbono due danni.

L'vno è, che se questo desiderio non ti leuasse la pazienza per allhora, almeno à poco à poco ti andrebbe disponendo all'impazienza.

L'altro è, che verresti à meritarte solamentè per quel poco di tempo, che patissi: la doue se non haueffi desiderato la liberatione, ma del tutto ti fossi rassegnata in Dio, benchè in effetto il tuo patire, fosse stato d'vna hora sola, il Signore l'haurebbe riconosciuto per seruigio di lunghissimo tempo. Per lo che in questo, & in ogn'altra cosa habbi per regola vniuersale di tener sempre il tuo desiderio così spogliato d'ogn'altro oggetto, che solo vogli sempre, & in tutte le cose, puramente, & semplicemente il diuino compiacimento, che à questo modo non potendoti accadere, senza tua colpa, se non quanto piace à sua Diuina Maestà, non starai mai afflitta,

afflitta, nè turbata, nè lascerai la via della perfezione.

Et i leciti mezi, che talhora bisogna usare per liberarsi dalle cose contrarie, non siano con l'attacco di te stessa, perche ami la liberatione, ma perche piace a Dio, che tu li usi.

In qual modo il nostro auuersario fa ogni sforzo, perche le virtù acquisite siano occasione di ruina.
na. Cap. 19.

L'Astuto, & maligno serpente non manca di tentarci anco nelle virtù, che habbiamo acquistato, perche ci siano occasione di ruina, mentre compiacendosi per quelle di noi medesimi, vegniamo a leuarci in alto, per cader poi nel vizio della superbia.

Per guardarti da questo pericolo combatti sedendo sempre nel campo piano, & sicuro d'un vero, & profondo conoscimento, che da te niente sei, niente fai, niente puoi, & niente altro hai, che l'eterna damnatione.

Et

Et stà sempre desta, & vigilante a tener lontano da te ogni pensiero, che possa leuarti da questa cognitione, perche essendo inimico tuo, se nõ t'ucciderà, almeno ti lascerà ferita. Et accioche tu meglio compréda la verità di ciò attendi à questa regola.

Quante fiate ti volti alla consideratione di te stessa, sempre considerati col tuo, & non con quello, ch'è di Dio, & della gratia sua, & poi tale ti stima, quale col tuo ti truoui di essere.

Se consideri il tempo innãzi che tu fossi, vedrai che in tutta quella eternità tu sei stata vn puro niente, & che non hai oprato, ò potuto oprare cosa alcuna, accioche hauessi l'essere.

In questo tempo poi che per la sola bontà di Dio tu sei, lasciando à Dio il suo, ciò è il continuo reggimẽto, col quale ti regge, & conserua, che altro sei col tuo, che parimente un niente? è cosa chiara dunque, che in questo primo essere naturale, stando col tuo, da parte alcuna
non

non hai ragione di stimarti, o di voler da altri essere stimata,

In quanto poi al ben essere della gratia, & all'operare il bene, la natura tua spogliata del diuino aiuto, qual cosa buona potrebbe ella giamai da se stessa fare? Doue cōsidera do i molti tuoi mali passati, & oltre a ciò il molto di altro male, che infino ad hora haurassi oprato, se Iddio cō la mano della sua bontà nō ti haueffe tenuta, trouerai che le tue iniquità nō solamente per la multiplicatione de' giorni, & de gli anni, ma anco per quella de gli atti, & delle male inclinationi, fariano multiplicare quasi in infinito, talche sareffi douentata yn'altro lucifero infernale. Onde nō valendo tu esser ladra della bonrà di Dio, ma starti sempre col tuo, di giorno in giorno peggiore ti deuì riputare.

Et auerti, che questo giudicio di te stessa sia accompagnato cō la giustitia; perche altrimenti ti sarebbe di non picciolo danno: che se quanto alla cognitione anāzi alcuno, che

D per

74 COMBATTIMENTO

per sua cecità si tēga da qualche cosa, & per tale voglia essere tenuto da altri, tu però perdi d'assai, & ti teni il peggiore di lui; se vuoi essere da gli Huomini riputata, & trattata per tale, quale fai di non essere.

Se vuoi dunque, che il conoscimēto della tua viltà, & malizia sia vero, & ti faccia cara a Dio, fa di mestieri, che tu non pur ti conoschi iniqua, & vile, ma che come tale ti tratti, & voglia da gli altri essere pacimēte trattata.

Et se alle volte ti occorre per alcun bene, che Iddio si degna operare per te, d'essere come buona anima, & lodata da altri, sta in te stessa ben raccolta, ne ti mouer punto dalla suddetta verità, & giustizia; & riuolta prima a Dio, nel cuor tuo così gli dirai. Non piaccia a te Signore, ch'io sia ladra della tua bontà: Et poi al tuo lodare, dicendo fra te medesima. Ouid'è che questo mi tenga buona, se veramente è buono il mio: solo Iddio. Che così facendo, & rendendo al Signore quel che è suo, verrai a disporti a maggior gratias.

Che

Chò nella battaglia spirituale non habbiamo mai persuasione di habere superati i nemici, ma pigliare sempre i nostri esercitij come me nouelli combattito

ri. Cap. 20.

TI auuertisco Figliuola, che tu non ti di mai ad intendere d'haber ottenuta vittoria d'alcuna tua passione, auenga che per molto tempo non sentissi in te i moti di essa: ma come nouella guerriera, & quasi bambina pur allhora nata, per combattere ripiglia sempre come da principio i tuoi esercitij, quasi che nulla per l'adietro hauessi fatto. Et tanto più che se noi miriamo alla perfectione, à che ci chiama Iddio, per molto cammino che hauessimo fatto nella via della virtù, non ardiremo di dire d'essere pur entrati ne' suoi primi confini; oltre che alle volte quello è vizio, che per occulta superbia ci pare virtù.

Dell'oratione. Cap. 21.

Habbiamo col diuino aiuto veduto della Diffidenza di noi

D 2 stessi,

stessi, della Confidenza in Dio, & dell'esercizio; che sono tre cose necessarie per ottenere la vittoria delle nostre passioni. Seguirà la quarta, che è l'Oratione, vnico, & potentissimo mezzo per conseguir qualunque bene dalla mano benignissima di Nostro Signore. Et acciò che l'oratione tua sia efficace, & à Dio accetta, fa di bisogno, che tu siij habituada nelle seguenti cose.

Prima, che nel cuor tuo arda vn desiderio di seruire à Dio nel modo, che à lui più piace.

Secondo, che sia in te vna viuafede, che Iddio che ti voglia dare tutto quello, che ti bisogna per suo seruigio, & tuo bene.

Terzo, che tu vada all'oratione con intentione di voler la volontà di Dio, & non la tua, così nel domandare, come nell'ottenere quello che domandi, ciò è che tu ti moua ad orare, perche Iddio lo vuole: & che desiderij essere essaudita, perche esso pur lo vuole. Et in somma l'intentione tua deue essere di congiungere

gere la tua volontà con la diuina; & non di tirate alla tua quella di Dio. 212

Quarto, & vltimo, con l'orare hà da essere talmente congiunto l'esercizio di superar te stessa, che l'vno in giro vada seguitando l'altro: perche altrimenti il domandar alcuna virtù, & non affaticarsi per acquistarla, farebbe più tosto vn tentar Dio, che altro.

Doppo l'oratione tieni sempre ferma, & viua la speranza in Dio, che per bontà sua sia per concederti la gratia domandata, ò altra maggiore, ò l'vna, & l'altra insieme, se ben tardasse à venire, & ne vedessi contrarij segni.

Nè per questo dei lasciare l'oratione, & la confidenza.

Anzi quanto più ti pare d'essere ributtata, tanto abbassati più ne gli occhi tuoi, & aumera la fede in Dio, che mantenendosi salda, quanto è più combattuta, tanto gli è più cara.

Rendi poi sempre gratie à Dio, riconoscendolo per buono, sapiente, & amoroso niente manco, quan-

78 **COMBATTIMENTO**
do dubiti di non essere stata esaudita, che se haueſſi ottenuta la gratia richiesta; reſtando ſtabile, & allegra in ogni euēto nell'humile ſōmeſſione della ſua inſallibile prouidenza.

Che coſa ſia oratione mentale, & in che modo ſ'abbia adorare.

Cap. 27.

L'Oratione mentale è vna eleuatione di mente in Dio, con uirtuale, ò attuale domanda di quello che ſi deſidera.

Virtuale ſ'intende quando ſ'alza la mente in Dio per ottenere alcuna gratia, moſtrādoli il noſtro biſogno, ſenz'altro dire, ò diſcorrere. Come quando io leuo la mente in Dio, & quiui in preſenza mi conoſco impotente à far il bene, & difendermi dal male: queſto coſi fatto conoſcimento innanzi à Dio, è vna oratione che in virtù domanda quello che mi biſogna.

Vi è anco vn'altra ſorte di oratione mentale virtuale più riſtretta, che ſi fa con vn ſemplice ſguardo della mente

mente in Dio, il quale sguardo non è altro, che vn tacito ricordo, & domanda di quella gratia, che per lo innanzi haueuamo domandata. Et fa che tu apprenda bene questa sorte di oratione, & te la facci familiare, perche (come la sperienza ti mostrerà) è vn'arma, che facilmente in ogni occasione, & luogo puoi hauer alle mani, & è di gran ualore, & giouamento.

L'attuale si fa, quando con parole mentali si domanda la gratia con questo, ò somigliante modo. Signor mio, Dio mio, per gloria tua dammi questa gratia; Ouero così: Signor io credo, che ti piaccia, th'io ti domandi questa virtù, compisci in me il tuo diuino compiacimento.

E talhora gli presentetia innanzi l'inimico, che ti combatte; & la tua fiacchezza à resistergli, dicendo; Ecco Signor la creatura delle tue mani nel tuo sangue redenta, ecco l'inimico tuo, & mio, che tenta di leuarla à te, & dinorarla; A te Signor mio ricorro, in te solo confido, che veni

COMBATTIMENTO

di la mia impotenza, & la prontezza à farmegli senza il tuo aiuto volontariamente soggetta.

Bell' oratione per via di meditatione.
Cap. 23.

CHe se vorrai orare per qualche spazio di tempo, come di mezz'hora, vn'hora, & più, all' oratione aggiungerai la meditatione della vita, & Passione di Christo, applicando sempre le attioni sue à quella virtù, che desiderì: come per essempio. Desideri di ottener gratia della virtù della pazienza, piglierai per auentura per meditare alcuni punti del misterio della Crocefissione.

• Come fu spogliato crudelmente, & stracciategli le carni attaccate à i vestimenti.

• Come li fu leuata di capo, & riposta la corona di spine.

• Come fu chiodato in Croce.

• Come pendente su'l duro legno, fu leuato in alto con doglia estrema delle sacratissime piaghe, & di tutto il santissimo corpo, & altri punti.

Ai qua-

Ai quali punti primá applicherai i sensi à sentir le pene, che in ciascuna parte, & in tutte insieme sentiuua nostro Signore.

Quindi passerai all'anima sua santissima, penetrando, quanto si può, la pazienza, & mansuetudine, con la quale toleraua tante afflittioni, non fatiando però mai la fame di patir per honor del Padre, & nostro beneficio, maggiori, & più atroci tormenti.

Mirato poi acceso d'un vno desiderio, che tu voglia comportare il tuo trauaglio; Et come anco rivolto al Padre, prega per te, che si degni darti gratia di portar patientemente la Croce, che allhora sostieni & qualunque altra.

Quindi tu piegando più volte la volontà à voler tolerare, volgi poi la mente al Padre, & domandagli la virtù della paciēza con gli stessi prieghi del suo Figliuolo per te.

*D'un'altro modo d'oratione per
via di meditatione.*

Cap. 24.

POtrai anco in vn'altro modo orare, & meditare, cioè, come tu harai considerato intentamente le passioni, & i trauagli, che il Signore colera, & applicatici i sensi à sentirgli, & col pensiero penetrato la prontezza dell'animo, con che patiuà, dalla grandezza del suo dolore, & della sua pazienza, passerai à due considerationi.

La vna del merito di esso Signore.

L'altra del contento del Padre Eterno, che dalla perfetta obediencia del Figuolo prendeua.

Le quali due cose rappresentando ad esso Padre, in virtù loro domanderai la gratia che desideri.

Et questa simil domanda non solo potrai fare in ciascuno Misterio, ma anco in ogni particolar atto interiore, & esteriore, che faceua esso Signore in qualunque Misterio.

D'un'alt.

D'un altro modo d'orare, col ma-
zo di MARIA Vergine.

Oltre i suddetti, vi è un modo di
meditare, & orare, col mezzo
della Santissima Madre di nostro Si-
gnore, riuoltando la prima la mente
al Padre, poi al Figliuolo, & ultima-
mente ad essa Gloriosa Vergine.

Quanto al Padre, considera due
cose, & appresentale innanzi à lui,
cioè i diletti, che egli ab eterno di se
stesso in lei prendeuà, prima che ella
hauesse l'essere di fuori, & le virtù
& azioni di lei, poi che fu prodotta
al mondo.

Intorno à i diletti così mediterai.
Solleuati in alto col pensiero sopra
ogni tempo, & sopra ogni creatura,
& entrata nell'istessa gremirà, & mè-
te di Dio, considera le delizie, & i
giuochi che di se stesso, prendeuà in
MARIA Vergine, & nelle bellezze
sue, & tra questi diletti trouato esso
Dio, per virtù loro demandagli sicu-
ramete gratia, & forza per la distut-
tione de' tuoi nemici, & parti colat-

D **S** mente

84 COMBATTIMENTO

mente di quello, che ti combatte al-
hora.

Passando poi alla consideratione
delle tante, & così singolari virtù, &
azioni di lei, & hora ciascuna di es-
se particolarmente, hora tutte insie-
me appresentandole al cospetto del
Padre Eterno, per queste parimente
chiedi alla sua Diuina bontà quello,
che desideri.

Quanto al Figliuolo, li ridurrai à
memoria il Virginéo ventre, che no-
ue mesi lo portò, la riuerenza, con
che doppo nato la Verginella l'ado-
rò, & conobbe per vero huomo, &
vero Dio, Figliuolo, & Creator suo,
gli occhi pietosi, che lo mirarono tã-
to pouero, le braccia, che lo raccol-
fero, i baci che gli diede, il latte con
che lo nodrì, & le tante fatiche, & i
dolori, che in vita, & in morte so-
stenne per lui: per virtù delle quali
cose farai al diletto Figliuolo dolce
violenza, perche t'effaudisca.

Riuolta posad essa gloriosa Ver-
gine, ricordate.

Che dall'eterna Sapienza, & Bon-
tà.

ta, è stata eletta per Madre di gratia, & di pietà, & auuocata nostra. 216

Onde noi non habbiamo doppo il suo benedetto Figliuolo, più potente ricorso, che à lei.

Et di più ricordale questa verità, che di lei si sa, & scriue; che mai nissuno con fede la inuocò, che non gli habbia pietosamente risposto.

Finalmente le metterai innanzi i trauagli del suo vnico Figliuolo, pregandola, che à gloria, & contento suo in te habbiamo quell'effetto, per lo quale furono sostenuti.

Di vn modo di meditare per mezo degli Angeli, e di tutti i Beati.

Cap. 26.

GLi Angeli, & tutti i Santi del Cielo sono pur à ciò potente mezo, del quale ti seruirai in due modi.

L'vno è, che tu ti riuolti al Padre Eterno, & gli appresenti l'amore, & le laudi, con che è essaltato da tutta la corte celestiale, & le fatiche, & i trauagli, che i Santi hanno sostenuto.

stenuto in terra, & in virtù di tutte queste cose, tu richiedi il suo divino aiuto.

L'altro è, che tu ricorri ad essi gloriosi spiriti, come a quelli, che non solo bramano la nostra perfezione, ma che in più alto luogo di essi siamo collocati, domandando il soccorso loro nel tuo combattimento contra i vizi, & anco talhora per la tua difesa nel punto della morte.

Et alcuna fiata ti metterai a considerare le molte grazie, & singolari, che hanno hauuto dal Sommo Creatore, eccitando in te vn viuo affetto d'amore, & di allegrezza, che essi habbiano tanti doni, come se tuoi proprij fossero: & più anco ti rallegrerai, ch'essi, & non tu li habbino: poiche tale fu la volontà di Dio.

Et per far questo esercizio cō maggior ordine, & facilità, potrai diuidere le schiere de' beati per li giorni della settimana in questa maniera.

La Domenica prenderai i **Souueri Cori Angelici.**

Il Lunedì, **S. Gio. Battista.**

Il Martedì, i Patriarchi, & i Profeti.

Il Mercordì, gli Apostoli.

Il Giovedì, i Martiri.

Il Venerdì, i Pōtefici con gli altri.

Il Sabato, le Vergini con tutte le altre Sante.

Ma non lasciar mai per ciascun giorno di ricorrere alla Gloriosa Vergine, all'Angiolo tuo Custode, & a S. Michele Arcangiolo, & ad alcun altro Santo, al quale tu habbia particolar diuotione.

*Della meditatione del Crocefisso
per cauare affetti.*

Cap. 27.

FIN qui ti hò ragionato dell'oratione, & della meditatione del Crocefisso per via d'oratione: hora tratterò dell'istessa meditatione, per mostrarti come se ne possono cauare diuersi affetti, de' quali ne porrò qui alcuni.

Ti proponi à meditare, per essemplio, la coronatione del Signore. In questa si possono prendere questi punti.

Come

Come nostro Signore per ischerano fu vestito di popora.

Come il suo capo tremêdo fu ornato di pungente corona, & percosso con vna canna.

Come la sua faccia diuina fu spurtacchiata.

Come il Re di gloria eterna adorato in Cielo da tante legioni d'Angioli, fu in terra con finita riueranza, & honore diseggiato, & beffato da gente vilissima, & infame.

Da questi, & altri punti, volendo eccitare in te affetto d'amore, sforzati con la meditatione di essi di passare da cognitione in maggior cognitione dell'infinita bontà del tuo Signore, & amore verso di te, che per te tanto patì, & d'inflammarti sempre più d'amotoso affetto verso di lui.

Dall'istessa bontà, & amore facilmente ne cauerai contritione, & dolore d'hauer offeso vn Signore tanto buono, & amoroso, che per le tue iniquità è stato mal trattato, & stracciato in tante maniere.

Per

Per indurti à speranza, confide-
 ra, che à tanta miseria e condotto
 Signore sì grande, per liberarti da i
 lacci del peccato, & del demonio, ren-
 derti proprio il suo eterno Padre, &
 darti ferma confidenza di ricorrere
 à lui in ogni tuo bisogno.

Allegrezza ne cauerai, passando
 dalle sue pene à gli effetti loro, cioè,
 che per quelle purga i peccati tuoi,
 & di tutto il mondo, placa l'ira del
 Padre, scaccia il prencipe delle tene-
 bre, uccide la morte, riduce nell'O-
 nile suo le smarrite pecore, & riem-
 pie le sedie Angeliche. Di più moui-
 ti ad allegrezza per l'allegrezza, che
 ne riceue il Padre, il Figliuolo, lo Spi-
 rito Santo, & tutta la Chiesa trion-
 fante, & militante.

Per mouerti à dolore, & compas-
 sione dell'afflittissimo Signore, oltre
 il meditare le suddette sue pene del
 corpo, entra col pensiero ad altre
 maggiori dell'anima sua santissima.

Che conoscendo l'immenza di-
 gnità, & bontà del Padre, & aman-
 dolo sopra ogni intendimento, si do-
 leua

leua infinitamente dell'offese delle creature sue contra di lui.

Et di più sosteneua indicibile affanno per tante care anime, che vedea condannare eternamente per loro colpa.

Et oltre à ciò li penerraua fin dentro al cuore il coltello di doglia, che trappassò il cuore dell'affittissima Madre.

Et sentiuua grandissima angoscia per li tormenti, che vedea nel Verbo, che haueano à patire per suo amore tanti Martiri, & Verginelle Sante.

Oltre che in tutti questi dolori ha da comparire al tuo Signore nel modo, che hò detto. lo ricerco, anzi il Signore istesso vuole da te una più vera compassione, la quale è, che tu attendi per l'auenire à perseguitare le tue proprie voglie, che hanno cagionato le sue piaghe, le quali vangerai col dolore della tua ingratitude.

Per mouerti ad odio del peccato, tutti i punti, che mediterai, applicherai

cherai à questo sol fine, come se per altro effetto il Signore non hauesse patito, che per indurti ad odiare le tue male inehinationi, & quella, à punto, che più ti molesta, & spiace più alla sua diuina bontà.

Ultimamente, per cauarne ammiratione, considera attentamente.

Chi pate: Et è il Verbo Incarnato, l'istesso Iddio, per te fatto huomo.

Per chi pate: Et siamo noi vilissime creature sue, che sempre l'habbiamo offeso.

Da chi pate. Et è ogni sorte di mal uagia gente, & feccia della piebe.

Le pene, che pate: Et sono indignissime, piene di vergogna, & di tormenti sopra ogni stimulatione grādi, & horribili.

Et per più matauigliarti, pensa al modo, & all'animo, con che pate; ma non creder di poterlo comprendere, poiche sopra ogni creato intelletto, il pouero, & humilissimo Signore tra tante angoscie, & vituperij mostrò vn' inuitta patienza, & verso gli animi feroci, & arrabbiati con
tra

9 a COMBATTIMENTO

tra di lui, tenne vn'istesso cuore piena di dolcezza, & d'amor puro.

Della diuotione sensibile, et dell'aridità.
Cap. 28.

LA diuotione sensibile è cagionata hora dalla natura, hora dal Demonio, & hora dalla gratia. Da i suoi frutti potrai discernere dondo proceda: perche se non ne segue in te miglioramento di vita, hai da dubitare, che non sia dal Demonio, ò dalla natura, & tanto più quanto serà accompagnata da maggior gusto, & dolcezza. Laonde quando ti sentirai addolcir la mente da gusti spirituali, non star à disputare da che parte vengano, nè ti appoggiar ad essi, nè ti lasciar cauar dal tuo niente, & con maggior diligenza, & odio di ti stessa leua dal cuor tuo ogni attacco di qualunque cosa, & brama solo Iddio, & il suo compiacimento, che à questo modo, ò sia dalla natura, ò dal Demonio, ti douenterà dalla gratia.

L'ari-

L'aridità può procedere parimente dalle tre suddette ragioni.

Dal Demonio , per intepedir la mente, & riuoltarla dall'impresa spirituale à i trattenimenti del mondo.

Da noi stessi , per le nostre colpe, & negligenze.

Dalla gratia, ò per darci auviso, che siamò più diligenti à lasciar ogni occupatione, che non sia Iddio, & à lui non rēda, ò per virci più strettamente à lui con la total rinoncia di noi stessi anco nelle delicie spirituali, accioche à queste attaccato il nostro affetto, non diuidiamo il cuore ch'egli vuole tutto per se.

Dunque se ti sentirai arida, entra in te stessa à vedere per qu al tuo difetto ti sia stata sottratta la diuotione sensibile, & cōtra quello prēdi la pugna, non per ricouerare la sensibilita della gratia, ma per toglier da te quello, che spiaceua à gli occhi di Dio.

Et fa, che in nessun cōto tralasci i tuoi esserciti spirituali, ma seguili con ogni tuo sforzo, per infruttuosi che

94. **COMBATTIMENTO**

che ti pareſſero, beuendo volentieri il calice dell'amaritudine, che ti porge l'aridità: il quale ſe talhora ſerà accompagnato da tante, & coſi folte tenebre di mente, che tu non ſappia nè doue voltarti, nè che partito prendere, ſtà ſolitaria, & ſalda in croce, lontana da ogni diletto terreno, ancora che dal mondo, ò dalle creature ti foſſe offerto: occulta la tua paſſione à qualunque perſona, eccetto che al tuo Padre ſpirituale, à quale la ſcoprirai non per hauerne conforto, ma per tuo ammaeſtramento del modo di ſopportarla, ſecondo il piacimèto di Dio. Le Communioni, orationi, & altri eſſercitij ſpirituali, ò qualunque altra coſa, non vfare per alleggerire la pena, ma per riceuer forza di tolerarla: & non potendo per la confuſione della mète ſeruirti dell'intelletto per orare, ſopplifici con la buona volontà, & con orationi giaculatorie, & eleuationi di mente à Dio, & ſopra tutto ſopporta la grauezza dell'aridità cò pazienza, & humile raſſegnatione, che
queſta

Questa oratione à Dio accettissima.

Se tu così farai, farai vera diuota, essendo la vera diuotione una prontezza di volontà à seguir Christo cō la Croce in spalla, p̄ la qual via à se n'invita, & chiama, & à voler Dio per Dio, & lasciar talhora Dio per Dio. Et se da questa, & non dalla sensibile diuotione molte persone spirituali, & massimamente le donne, misurassero il profitto loro, non si dorrebbero inutilmente, anzi ingratamente di questo bene, che loro fa il Signore, & attenderebbono cō più feruore à seguire la volontà sua diuina, che tutto opera sempre à nostro beneficio.

Et in questo ancò molto s'ingannano le donne particolarmente, che quando sono molestate da horribili, & spanteuoli pensieri, si confondono, & si perdono d'animo, credendo d'esser in tutto abbandonate da Dio, non potendo darsi ad intendere, che in mente piena di sì fatti pensieri vi habiti il diuino spirito suo, & restano molto abbattute, & quasi

stanno per disperarsi, & lasciat ogni loro buono effercitio.

In che si rendono poco grate a Dio, il quale permette in loro questa tentatione, per ridurle a più chiaro conoscimento di loro stesse, & perche come bisognose s'accostino à lui.

Quello che tu dei fare in tali casi, si è, che ti profondi nella consideratione della tua inclinatione perueffai, la quale vuole Iddio, che tu conoschi tanto pronta ad ogni male, che senza il suo aiuto precipitaresti.

Poi entra in speranza, & confidenza, vedendo che il tuo Dio, per lo pericolo che ti mostra, ti vuole tirare più presso di se con l'oratione, & col ricorso à lui. Di che li hai da rendere gratie.

Et sappi che simili pensieri meglio si scacciano con vna destra, & patiente toleranza, che con vn' ansiosa resistenza.

Come

Come il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia è mezzo potentissimo per vincere le proprie passioni. Cap. 29.

IL Santissimo Sacramento dell'Eucharistia si riceue per diuersi fini, ma volendo tu particolarmente riceverlo per aiuto di distruggere le tue male inclinazioni, l'vserai in questo modo...

Auanti la Communione, hauendo tempo commodo, comincia dalla sera à considerare il desiderio, che tiene il Figluolo di Dio, che tu lo riceua nel Santissimo Sacramento dell'Altare per vnirsi teco ad espugnare ogni tua passione vitiosa. Questo desiderio in Dio è così grande, che da intelletto creato non può essere compreso. Tu per comprenderlo in qualche parte, considera due cose.

Prima quanto si compiaccia il grande Iddio di starsi con noi, poi che questo chiama le sue delizie, & da noi ricerca che gli diamo il proprio cuore.

E Poi

74. COMBATTIMENTO

Poi considera ch'egli odia sopra modo il peccato, & come impedimento all'vnione sua con noi, & come in tutto contrario alle perfettioni sue infinite; perche essendo egli sommo bene, pura luce, & bellezza immensa, non può non odiare & abominare infinitamente la colpa, che altro non è, che renebre, difetto, & macchia dell'anime nostre.

Et per imprimerti meglio nella mente questo desiderio si ardete del tuo Signore, riuolta il pensiero all'bppe sue del vecchio, & nuouo Testamento, & particolarmente à quelle della sua morte, & Passione, che tutto è stato per liberar noi miseri dalle proprie colpe, & da ogni nostro volere à lui contrario.

Dalle quali considerationi conoscendo il desiderio, che tiene il Signore d'entrar nell'anima tua, ecciterai in te vn'ardente voglia di riceverlo con queste, ò somiglianti orationi giaculatorie. Deh vieni Signor mio, & soccorri questa misera tua creatura còtra i suoi auuersarij. Quando

do serà quell'hora, ch'io ti riceua?
Quando confortata da te pane viuo
superarò le voglie mie? 223

Poi fatta più forte dalla speranza
della venuta del tuo Signore, chiama
più volte à battaglia quella passione
con la quale hai guerra, & sforzati
di riprimerla con replicate, & odio-
se voglie, & di produrre poi atti di
desiderij della virtù contraria ad es-
sa passione. Et così andrai continuan-
do la sera, come ho detto, & la mat-
tina dappoi che serai risvegliata.

Quando poi serai per prender il
Santissimo Sacramento; vn poco in-
nanzi darai vn breue sguardo à i mō-
camenti, & all'infedeltà che hai vsa-
ta verso il tuo Signore dalla prece-
dente comunione fino all'hora, &
con vergogna di te medesima, &
con vn santo timore ti confonderai
nella tua ingratitudine, & indigni-
tà: ma pensando poi alla sua bontà
smisurata, che quantunque tu li sij
stata rubella, vuole nondimeno che
tu lo riceua, andrai confidentemen-
te à riceverlo.

E a Com-

Communicata che serai, ritirarti quanto prima nell'intimo del cuore, & scuopri al Signore i tuoi difetti, & mancamenti, così dicendogli nella tua mente: Tu vedi Signor mio quanto facilmente io t'offendo, & quanto io manco, & come fortemente mi tiene oppressa questa passione, & che non è possibile, che me ne liberida me: però tua è questa pugna, & da te solo spero la vittoria.

Poi rivolta al Padre, offeriscigli per questo effetto il suo benedetto Figliuolo, che già hai dentro di te. Et con fede aspetta il suo diuino soccorso, il quale non è per mancarti, se bene il Signore mostrasse di tardare a venire.

Come toll'istesso Sacramento s'excita in noi affetto d'Amore.

Cap. 30.

A Fine d'excitare in te con questo Santissimo Sacramento l'amore, il quale distrugge, & consuma ogni nostra propria voglia, ti vol-

volerai col pensiero all'amor di
 Dio verso di te, meditando dalla fe-
 sz innanzi, come quel grande, &
 Onnipotente Signore, non contem-
 to di hauermi creato ad imagine, &
 similitudine sua, & di hauer mandato
 in terra il suo Vnigenito Figliuolo a
 seruirti trentatre anni nelle ruc ini-
 quità, sopportando tanti trauagli,
 & la penosissima morte della Croce
 per ricomparrti, volle di più lasciar-
 telo nel Santissimo Sacramento dell'E-
 ucharistia per tuo cibo, & bisogno.

Nel qual pretiosissimo dono, per
 accenderti tutta di amore, còsidera.

Prima il donatore che è Iddio,
 quella Potenza, Sapienza, & Bontà
 increata, che non hà termine, la cui
 altezza, & perfectione in infinito a-
 uanza ogni creato conoscimento.

Poi còsidera il dono, ch'è il suo
 vnico Figliuolo di Maestà, & di gran-
 derza eguale al Padre, & cò lpa d'ua-
 na istessa sostanza, & natura. Che se
 picciola cosa, & vile, che ci venga da
 mano di Re, reffano, si tiene tanto
 pregiata, & cara per rispetto di chi

202 COMBATTIMENTO

l'ha data, che serà di dono soprace-
leste, & di eccellenza incompara-
bile, che è il Figliuolo di Dio, vero
Dio, donatoci dall'istesso Dio?

Inoltre solleuati à pensare all'e-
ternità di questo amore, col quale
auati à tutti i tempi fu stabilito nel-
l'altrissima sua mente di darti se me-
desimo infinito bene, & giubilando
per interna letitia, dentro di te così
ragiona. Dunque in quell'abisso di
eternità la mia meschinità era tanto
amata, & stimata, che il mio Dio pen-
sava di me, & bramaua con ardente
voglia di darmi se stesso in cibo?

Finalmente riuolta il pensiero al-
la purità dell'amore, che vn tanto Si-
gnore ti ha mostrato, che non è sta-
to, come i mondani amori, meschia-
to con alcun suo interesse, ò tuo me-
rito, perche per sua sola bontà, & ca-
rità ti si è donato tutto. Così dolce-
mente pensando, puoi dire nel tuo
cuore. Deh Signor, mio perche ami-
tato me, tua creatura indegna? Che
vuoi tu Re di gloria da me, che sono
poca polue? Ben scorgo Signore nel
fuoco

fuoco della tua carità, che vn sol disegno hai, il quale più puro mi mostra il tuo diuino amore; poi che non per altro mi doni l'amor tuo, che perche io ti doni il mio, & tutto ti dai a me perche io mi dij tutta à te: & questo non per bisogno, che di me tu habbia, ma perche viuendo io in te, sia per vnione amorosa te stesso, & della viltà del mio cuore terreno si faccia teco vn solo diuino cuore.

Il che considerato, ti offerirai al compiacimento di Dio col maggior affetto, che ti sia possibile, rimanendo con vn'infocato desiderio di seguir sempre la sua benedetta volontà.

Et poi che sentirai in te ben acceso questo desiderio, vedrai con la mente in lui vna voglia d'amor ardente, che tu per lo seguente giorno gli apra il cuore; perche entri à stare, & cenar teco, & teco insieme pròder delicie. Onde in te risueglierai il desiderio di riceuerlo con queste orationi giaculatorie. Deh Manna.

104 **COMBATTIMENTO**
sopraceleste, & divina', quando fia
quell' hora, ch'io ti riceua à tuo con-
tento? Quàdo farò io tutta vnita te-
co per vero amore? Quando per te-
vita dell'anima mia, lascierò ogni
mia voglia, & ogni mia imperfettio-
ne?

Et con queste, & altre simili breui
orationi, & con la consideratione
de' suddetti punti, così la sera, come
la mattina raccenderai il desiderio
di riceuerlo per vnirti seco, & fargli
piacere.

Et fa, che raccolta in te stessa, tu
tenga vote, & libere le potenze del-
l'anima da ogni curiosità, pensiero
vano, & terreno attacco, & i sensi
del corpo digiuni dal diletto de' loro
proportionati oggetti.

Riceunto che l'harai, rinchiudi-
ti quanto prima nel secreto del cuor
tuo; & à questo, ò somigliante mo-
do fauella col tuo Signore. O Re
de' Regi, che dentro di me ti hà con-
dotto, che sono misera, miserabile,
pouera, cieca, & ignuda? Et egli ti
risponderà. Amore. O amor increa-
to,

to, o amor dolce, che cosa vuoi tu da me? Non altro dice egli, che amore, nè altro fuoco uoglio, che arda nella terra del tuo cuore, che il fuoco dell'amor mio, che consumi ogni altro amore, & abbrugi ogni tua propria voglia. Questo dimando perche bramo di esser tutto ino, & che tu sij tutta mia. Il che non sera mai, mentre non facendo di te quella rassignatione, che tanto mi diletta, starai attaccata all'amor di te stessa. al tuo proprio parere, ad ogni picciola tua voglia, & riputatione. Ti domando l'odio di se stessa, per dar ti il mio amore, & il tuo cuore, perche entri, & si vnisca col mio, che per questo mi fu aperto in Croce. Io voglio da te anima mia, che tu niente voglia, niente pensi, niente intenda, niente veda, fuori di me, accioche io in te tutto voglia, intenda, pensi, & veda in modo, che il tuo niente afforzo nell'abisso della mia infinità, in quella si conuerta. Così tu serai in me picciamente felice, & io in te contento.

E s in

In fine poi, per te, per tutto il mōdo, & per l'anime de' defonti, offerirai al Padre il suo Figliuolo con la memoria, & vnione di quell'offerta, ch'ei fece di se quando cruento pendeu in Croci.

Et li potrai in questo modo offerire ancora tutti i sacrificij, che in quel giorno si fanno nella S. Chiesa.

Della Communionne spirituale.

[Cap. 131.]

BEnche non si possa riceuere sacramentalmente il Signore più d'vna volta il giorno, niente dimeno spiritualmente si può ricener ogni hora, & ogni momento. Et questo da alcuna creatura, fuor che dalla propria negligenza, ò altra colpa uolontaria, nõ ci può esser tolto: & ferà alle volte questa comunione, tãto feuttuosa, & cara à Dio, quanto senza alcun dubio nõ faranno molte altre sacramentali, quando vi sia il mãmemento, & difetto di coloro, che le riceuono. **Quante volte adunque ti disporrai,**

disporrai, & preparerai à tal comunione, trouerai pronto il Figliuolo di Dio, che di se stesso con le proprie mani spiritualmente ti ciberà. Il che farai à questo modo.

Riuoltati à lui à questo fine, & con vn breue sguardo de' tuoi difetti, doghiti seco dell' offesa sua, & con amoroso affetto, pregalo, che si degni venir nella pouera anima tua per cibarla di se medesimo.

O pure quando sei per violentarti, & mortificarti in qualche tuo appetito, ò per fare alcun atto di virtù, fa tutto ciò à questo fine, & riuolta al Signore, chiamalo con desiderio nell' intimo dell' anima tua.

O pure rammētandoti della passata sacramental comunione, di con acceso desiderio. Quando Iddio mio ti riceuerò vn'altra volta nel Sacramento dell' Altare è Deh perche non vieni hora con la medesima tua virtù spiritualmente dentro di me è

IOB. COMBATTIMENTO

Del rendimento di gratie.

Cap. 32.

Perche tutto il bene, che facciamo, è di Dio, & da Dio, siamo debitori di render à lui solo gratie, di ogni nostro buon' esercizio, & vittoria, & di tutti i beneficij particolari, & comuni.

Et per far ciò con debito modo, considera in fine, da che si muoue il Signore à comunicarci le gratie sue: che da questa consideratione dipende il vero ringratiaméto. Et perche in ogni beneficio il Signore intende principalmente l'honor suo, & l'vtil nostro, riconosci prima la Potenza, Sapienza, & Bontà sua, che nel beneficio appare.

Poi cōsidera, che in te non è cosa degna del beneficio, anzi non altro, che demerito, & ingratitudine.

Et finalmente obedisci al suo diuino volere, facendo quello, che egli da te col beneficio ricerca, cioè che tu lo serua, & ami. Et però à qsto aggiugivna piena offerta di tutta te stessa, laquale farai nel seguente modo.

Del

Dell'offerte. Cap. 33.

Per far che l'offerta di te stessa sia cara à Dio, considera, che il suo benedetto Figliuolo mentre visse in terra, non pure se stesso, & tutte l'opre sue, ma noi ancora insieme con se stesso offeriua sempre al Padre Eterno.

Quando tu adunque vuoi offerirti à Dio, rimira prima Christo, come hoggi s'offerisce nel modo foddetto. & fa la tua offerta, in virtù, & ragione della sua, anzi fa quell'vna istessa offerta di Christo, nella quale rinchiuse te.

Et oltre à ciò sia essa tua offerta senza proprietá di alcuno tuo volere, non mirando nè à beni terreni, nè à celesti, ma alla pura volontà, & providenza divina, alla quale ti devi sottomettere, & sacrificare in holocausto perpetuo, & scordata d'ogni cosa creata, dirai. Ecco Sig. & creator mio, il tuo in mano della tua eterna providenza: fa di me ciò che ti pare, & piace, in vita, in morte, & dopo

doppo morte, così in tempo, come nell'eternità.

Così parimente, quando vorrai offerire digiuni, orationi, ò altre buone opere, vedi come il Figliuolo di Dio offerisce al Padre gl'istessi tuoi digiuni, orationi, & opre, insieme con le sue, & così vnite, & offerte dal Figliuolo offeriscite tu.

Et all'hora conoscerai, che le tue offerte verranno da cuor sincero, quando le farai in tempo dell'auersità, che toleri con pazienza, & quando con effetti eseguirai il diuino compiacimento.

Et volendo far offerta dell'opre di Christo al Padre per li debiti tuoi, la farai à questo modo. Darai vno sguardo così confuso, & anco talhora distinto à tuoi peccati, & veduto chiaramente come non è possibile, che tu possa da te placare l'ira di Dio, nè soddisfare alla sua diuina giustizia, ricorrerai alla vita, & passione di esso Christo, pensando ad alcuna sua operatione, ò pena, come per esempio quando digiunaua, oraua
 spar

spargere il sangue. Doue vedrai, che per renderti placato il Padre, & per lo debito delle tue iniquità, li offerisce quella sua opera, ò passione, quasi dicendo. Ecco Padre Eterno, che io sodisfaccio alla tua giustizia pienamente per li peccati di N. Piacià alla tua Divina Maestà, di perdonarle, & riceuerla nel numero de' tuoi eletti. Et tu allhora questa istessa offerta, & preghiera offerisci per te, ò per altri ad esso Padre, supplicandolo, che in virtù loro; ad honor suo, ti rimetta ogni debito. Et questo potrai far non solamente passando da vno ad vn'altro Misterio, ma anco dall'vno all'altro atto di ciascun Misterio.

Vi farebbono molte altre cose da dire intorno à questo essercitio tanto importante, ma basti quanto per hora mi è stato conceduto di poterne ragionare seco; che per non sarà poco, se tu riusorzerai di metter in effetto le cose che ti ho proposte. Ma alla capacità del tuo intelletto, & alla breuità, che mi è conuenuto di fare,

112 **COMBATTIMENTO**

fare, fa di bisogno che tu l'aggiunga vn'attenta consideratione; che da questa, ma molto più dal continuo esercizio, prenderai sépre maggior vigore, & forza per la tua vittoria.

Et risoluti pure à prender l'arme generosamente, perche questa è vna guerra, che non si può fuggire, & chi non vi combatte, di necessità ne resta preso, & morto. Et speranza di pace non vi è, poiche si ha da fare cō nemici, che più crudelmente uccidano chi più cerca di farsele amici. Nè ti spauentare, perche siano feoci, & potenti; poiche ogni loro potere, & forza, stà in mano del Capitano, per l'honor del quale tu combatti. Et in questa battaglia, non può restar perditore, se non chi vuole.

Et se il Signore, per cui hai preso l'arme, non si restò ti concedesse la vittoria, non ti ponder d'animo, perche tu hai da essere più che certa. (Et questo ti giouerà anco à combatter confidentemente) ch'egli con la bontà, & potenza sua tutte le cose, & quelle che più ci paiono contrarie, (siano


(siano mò di che sorte esser si voglia) conuerte in bene de' suoi fedeli combattenti. Però se la tua vittoria si prolungasse, stà sicura, che questa serà, ò per liberarti dalla superbia, & tenerti bassa, ò perche tu vada crescendo in virtù, & douenti più esperta, & pratica combattitrice, ò per altro tuo bene, ch'egli pur per tuo vtilè ti vuole allhora occultare.

Tu Figliuola carissima, per non esser ingrata verso il Signore, che ti ama tanto, & per te ha dato morte à se stesso, & vinto il mondo, prendi cò generoso cuore questa battaglia, & attendi secondo il volere, & comandamento del tuo Capitano alla total destructione di tutti tuoi nemici; che se pur vno ne lascierai viuo, ti serà come stecco ne gli occhi, & lancia ne' fianchi, che t'impedirà il corso di sì gloriosa vittoria.

IL FINE



†
Pugnabis

† contra eos  vsque ad †

interneccionem.

†
I. Reg. 19.





TAVOLA DE CAPITOLI,

Che si contengono nel Combattimento Spirituale.



N che consiste la per
fettione Christiana,
e di quattro cose ne
cessarie per conse-
guirla. *Capitolo. 1.*
à car.

<i>Della diffidenza di</i>	
<i>se stesso. Cap. 2:</i>	17
<i>Della confidenza in Dio. Cap. 3.</i>	19
<i>Dell'essercitio, & prima dell'intellet-</i>	
<i>to, che dobbiamo tener guardato</i>	
<i>dall'ignoranza, e dalla curiosità.</i>	
<i>Cap. 4.</i>	23
<i>Della</i>	

T A V O L A

Della volontà, & del fine, al quale s'hanno da indirizzare tutte le opera- zioni. Cap. 5.	29
Di due volontà, che sono nell'huomo, & della guerra, che hanno tra di lo- ro. Cap. 6.	33
Del modo di combattere contra i moti del senso, & de gli atti, che hà da produrre la volontà per far l'habito delle virtù. Cap. 7.	36
Quello, che si debba fare, quando la vo- lontà superiore pare vinta, o soffocata in tutto. Cap. 8.	42
Che non si deue fuggir dalle occasioni di combattere. Cap. 9.	45
Del modo di resistere à i subiti moti delle passioni. Cap. 10.	48.
Del modo di combattere contra il vitio della carne. Cap. 11.	50
Del modo di combattere contra la negli- genza. Cap. 12.	55
Del reggimento de' sensi. Cap. 13.	56
Dell'ordine di combattere contra i ne- mici. Cap. 14.	59
Di quello che si debba fare, quando re- stamo feriti. Cap. 15.	60
Che l'huomo deue sempre star pacifico. Cap.	

TAVOLA

male
open
29
uoma
di b
33
moi
da da
22
36
a re
ocata
43
51
43
moi
43
cilio
50
15
55
55
59
70
60
600

Cap. 16.

62

Come il Demonio per via de' proponi-
menti cerca d'impedire alcune fiata
l'acquisto delle virtù. Cap. 17.

car.

65

In qual modo il Demonio si sforza di
leuarci dalla via della virtù. Cap. 18

car.

67

In qual modo il nostro auuersario fa
ogni sforzo, perche le virtù acquista-
te siano occasione di rouina. Cap. 19

car.

71

nella battaglia spirituale non dob-
biamo mai persuadersi di hauer su-
perati i nemici, ma pigliar sempre i
nostri esorciti, come nouelli combat-
titori. Cap. 20.

75

Dell'oratione. Cap. 21.

75

Che cosa sia oratione mentale, & in che
modo s'habbia ad orare. Cap. 22.

car.

78

Dell'oratione per via di meditatione.

Cap. 23.

80

D'vn'altro modo d'oratione per via di
meditatione. Cap. 24.

82

D'vn'altro modo d'orare, col mezo di
MARIA Vergine. Cap. 25.

83

D'vn

TAVOLA

<i>Di un modo di meditare per mezzo de gli Angeli, e di tutti i Beati. Cap. 26</i>	8,
<i>car.</i>	8,
<i>Della meditatione del Crocifisso per ca uare affetti. Cap. 27.</i>	87
<i>Della dinotione sensibile, et dell'aridi tà. Cap. 28.</i>	92
<i>Come il Santissimo Sacramento dell'Eu charestia è mezzo potentissimo per vincere le proprie passioni. Cap. 29.</i>	97
<i>car.</i>	97
<i>Come coll'istesso Sacramento s'excita in noi l'amore. Cap. 30.</i>	100
<i>Della Comunione spirituale. Cap. 31.</i>	
<i>à car.</i>	106
<i>Del rendimento di grazie. Cap. 32.</i>	
<i>car.</i>	108
<i>Dell'offerta. Cap. 33.</i>	109

Il fine della Tavola.

